

Cosa ci aspetta la vicina estate

Simone Lorenzi

Assessore allo sport, turismo, politiche giovanili e rapporti con associazioni sportive

L'unica possibilità che oggi ha Spiazzo per recuperare terreno è quella di puntare su un turista che non vuole stare nell'hotel a 5 stelle o in mezzo ad una comitiva di un viaggio organizzato ma vuole una vacanza esclusiva nel vero senso della parola ossia, vivere, conoscere e godersi il territorio in modo speciale.

ancora poco all'inizio della stagione estiva ed il nostro paese è pronto ad accogliere i suoi ospiti. Spiazzo, gode di un turismo "abituale"; chi viene in vacanza solitamente ha legami di parentela nel territorio oppure possiede un appartamento. Stiamo perdendo quei turisti che ogni anno vogliono scoprire nuove località. Questo dato ci fa capire quanto terreno dobbiamo recuperare in termini di offerta turistica!

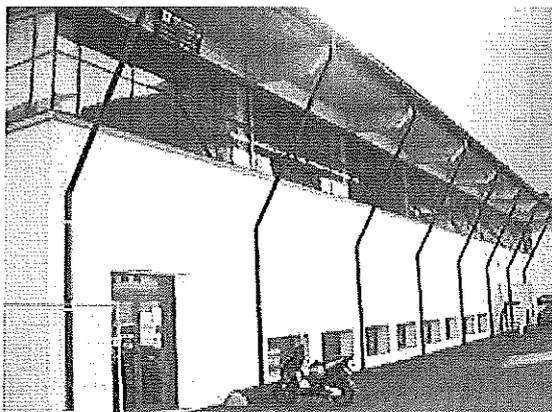
L'evoluzione del mercato del turismo però, ha deciso di darci un'altra possibilità ossia, intercettare quel turista che cerca un modello di vacanza in esplosione negli ultimi anni, cioè la strada dell'ospitalità e del turismo rurale.

Oggi abbiamo diverse forme di turismo, le offerte certo non mancano: si va dai viaggi prenotati all'ultimo minuto, alle formule per il fine settimana, a pacchetti tutto compreso in grandi hotel per esempio a Madonna di Campiglio.

L'unica possibilità che oggi ha Spiazzo per recuperare terreno è quella di puntare su un turista che non vuole stare nell'hotel a 5 stelle o in mezzo ad una comitiva di un viaggio organizzato ma vuole una vacanza esclusiva nel vero senso della parola ossia, vivere, conoscere e godersi il territorio in modo speciale.

Le grandi strutture alberghiere dell'alta valle non sono in grado per ovvi motivi, di offrire questo rapporto speciale con il territorio. Le informazioni ed i rapporti alle reception sono fornite il più delle volte da dipendenti stagionali, che non sono in grado di distinguere «'n avez da 'n pec»; ma la nostra gente sì: conosce il territorio in cui è nata e cresciuta, le tradizioni, le storie, i funghi, le montagne e gli animali.

Tutti siamo consapevoli di come il turismo sia l'unico mezzo di benessere per il nostro territorio e tutti dobbiamo sapere di avere un ruolo molto



importante in questo, in termini di ospitalità, accoglienza, informazioni e di tempo trascorso con i nostri ospiti; nessuno ci chiede di snaturarci ma di essere noi stessi mostrando orgogliosi i nostri orti, le nostre "ca da mont" e di parlare il nostro dialetto, solo così saremo in grado di trasmettere sensazioni vere.

Anche l'amministrazione gioca un ruolo fondamentale, cercando di arricchire l'offerta con i suoi progetti: verrà realizzata una copertura WI-FI in tutta la zona sportiva e nella parte centrale del paese, prosegue inoltre il ripristino e la riqualificazione dell'area parco giochi. Per quest'estate avremo dei giochi nuovi molto particolari realizzati in legno di robinia, verrà realizzato inoltre un campo da beach volley oltre al rifacimento della pista mini car.

Continua la stretta collaborazione con la Pro Loco, con la quale si lavora intensamente per perseguire i medesimi obiettivi in termini di ospitalità e svago cercando anche qui di arricchire l'offerta per noi paesani e per gli ospiti. Per esempio le giornate organizzate dall'assessorato ambiente e territorio per la manutenzione dei sentieri saranno spostate una a metà giugno ed una a fine luglio proprio per permettere la partecipazione dei turisti più volenterosi.

I grandi progetti sono in dirittura d'arrivo e mi riferisco al nuovo centro acquatico ed al centro fitness, due prodotti fondamentali per il rilancio del nostro paese. Spiazzo inoltre sarà la meta degli allenamenti del "Di Bella Basket camp"; oltre 300 ragazzi si alleneranno con il campione della nazionale per tre settimane nel nostro palazzetto dello sport, un modo per esportare il nome del nostro paese e di abbinarlo ad un concetto di sport, salute e relax.

Buona estate a tutti!

A.S.U.C. Mortaso

di Luisa Compostella

nche in questo numero di Spiazzo Informa, riproponiamo un'altra pergamena tratta dall'archivio dell'ex Comune di Mortaso. Spero vi faccia piacere questa iniziativa per conoscere la nostra piccola storia del paese di Mortaso.

26.

Transazione per gli alpeggi della val di Genova

1558 marzo 7, Baldino (Pinzolo)

Lunedì 7 marzo 1558 a Pinzolo in casa di Antonio e Simone fu Francesco Binelli. Testimoni: Giovanni notaio...Francesco notaio fu Alberto, Giovanni Alberti detto Scaietto...Pedrinelli da Carisolo, Biagio fu Matteo Bellebuono detto il Sforzino da Caderzone.

Vi era una lite fra Mortaso e Strembo per i diritti di passo verso gli alpeggi della valle di Genova. I sindaci di Mortaso Agostino fu Bartolomeo Compostella, Giovanni fu Cristoforo Rovina e i procuratori di Mortaso come da rogito del notaio Girolamo Festi da Bolbeno, protestano per il pignoramento dei campanelli dei buoi e delle vacche e delle cinture e spada e mobili da malga, fatti in val di Genova agli uomini di Mortaso sopra il ponte del Sarca a Bondal, sopra il quale sono sempre passati con bestame e carri. I sindaci di Strembo Giovanni fu Bartolomeo Nicolini detto Caturana e Domenico fu Vigilio da Villa, come da atti del notaio Pietro Boroni da Bocenago, insieme ai vicini Pietro fu Valentino, Antonio fu Bartolomeo Botteri, Biagio Chinali, Zaneto di Donato Bruti, replicano che secondo il proclama del 20 gennaio 1543, il diritto di transito era riservato ai soli vicini di Strembo perché da loro costituito; ma quelli di Mortaso affermano che pure loro si erano prestati alla costruzione del ponte e nel 1546 a fare riparazioni al detto ponte e alla strada di Zenova in proporzione di un terzo.

Per porre fine alla lite per consiglio del notaio Pietro Boroni da Bocenago massaro del principato e del notaio Giacomo Bertelli da Caderzone, di Giacomo Alberti da Bocenago vicepiore di Campiglio e di Bonomo del Gottardo da Javrè si venne alla seguente transazione:

Che la comunità di Strembo abbia diritto di transitare per il ponte di Bondal costruito sul Sarca con carri carichi e animali; invece quelli di Mortaso per usare del ponte debbono versare alla comunità di Strembo Ragnesi 36 da carantani 60 l'uno; Ragnesi 18 entro la festa di s.Michele prossimo e altri 18 entro s.Michele del 1559. Se detto ponte di Bondal venisse rovinato o scondotto dalle piene del Sarca lo si ripari senza pretendere aiuto da quelli di Mortaso, i quali tuttavia potranno usarlo anche dopo. Per le riparazioni annuali al ponte e alla strada della valle di Genova fino alla casina Caretti di quelli di Strembo e fino al monte Bedoletto di quelli di Mortaso vengano eseguite con concorso di Mortaso per un terzo. Si ripari entro la fine di maggio la strada nel luogo detto alla Preda della Luna. Si dividono le strade in tratti... S.N. Taddeo fu Pasolo Ballitore da Saone.

Originale; mm 684x384; sul dorso: Istrumento tra le comunità ecc.

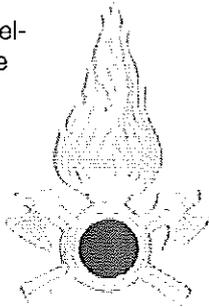
La pergamena è rovinata lungo tutto il margine sinistro; guasta in alto; quattro grosse macchie di inchiostro.

La nuova caserma

Comandante Angelo Capelli

stata una giornata indimenticabile quella di domenica 22 aprile. Finalmente la nuova caserma è stata inaugurata. Sono passati diversi anni ma, con molta soddisfazione, alla fine abbiamo raggiunto il risultato. Già la passata amministrazione ci ha consentito di partecipare attivamente alla scelta progettuale degli spazi da deputare ai Vigili, cosa alla quale ci siamo dedicati con grande impegno, cercando la disposizione migliore dei vari locali per renderli idonei quando, in caso d'intervento, si arriva precipitevoli, in modo da potersi muovere in maniera celere senza incappare in ostacoli fastidiosi e in cui tutte le azioni di soccorso vengono agevolate dalla praticità nello spostarsi da un luogo all'altro senza perdita di tempo.

L'impegno messo dai Vigili è stato ammirevole: serate passate ad apportare quelle piccole modifiche che servivano per l'allestimento di mobili, suppellettili ecc. La stupenda cucina regalataci dal nostro amico *Michele Terzi* ha trovato il suo spazio ideale grazie all'abilità dei nostri idraulici, muratori e imbianchini, a volte anche improvvisati, che hanno saputo spostare i vari attacchi per far sì che tutto funzioni al meglio. Moltissimi gli aiuti venuti da cittadini che, con il loro lavoro offerto gratuitamente, hanno reso magnifica la nostra sede. Un grazie a *Fabio Terzi* per il suo lavoro, a *Alex* il piastrellista che ha sistemato il magazzino, a *Federico* del Videocenter che ci ha omaggiato di un televisore da mettere nella stanza, a *Nicole Capelli* per il bellissimo dipinto all'interno del giro scale, a *Imerio* che ha tinteggiato parte dell'ester-

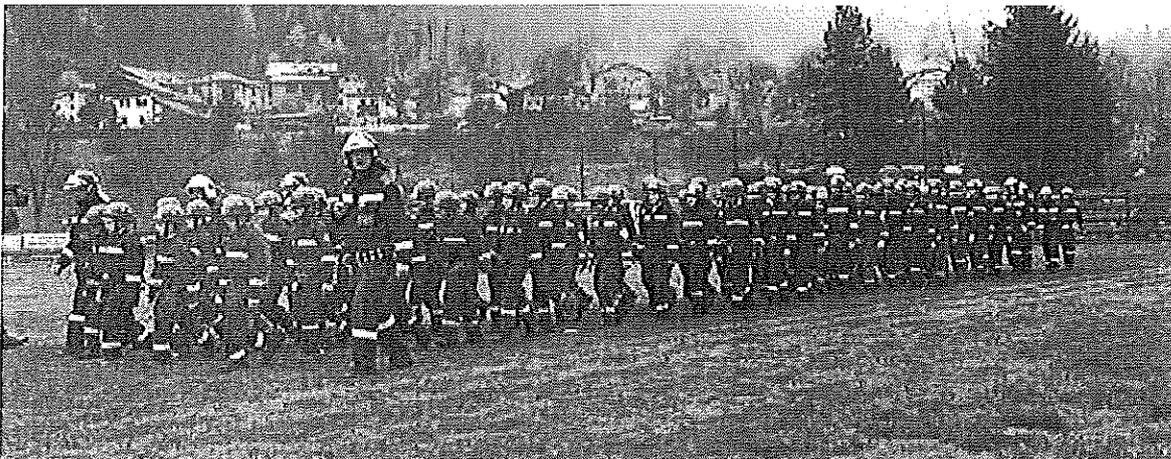


no e all'*officina Cozzio* che ha sistemato il vecchio carrello della motopompa, in nostra dotazione dal lontano 1967, entrato a far parte della nostra storia e che fa bella mostra di sé nel vano scale. Un grazie per l'ottimo pranzo preparato dai Nu.Vol.A. e servito dai ragazzi di Spiazzo, alle autorità presenti, ai dipendenti comunali e a tutti coloro che sempre dimostrano stima nei nostri confronti.

La cerimonia ha visto la partecipazione di un folto gruppo di persone che, nonostante un'insistente pioggia, ha ammirato l'evoluzione degli Allievi i quali hanno portato a termine il loro programma con vera caparbietà, dimostrando grande impegno e preparazione; anche a loro e ai loro Istruttori va il nostro grazie.

Ora abbiamo la nostra nuova sede e i nostri "piccoli" Allievi stanno tutti o quasi per vestire i panni dei Vigili effettivi, nel mese di ottobre verrà esposto un bando con il quale assumeremo nuovi Allievi e con impegno cercheremo di far di loro Vigili disposti a dedicare come noi, tempo alla nostra comunità, pronti ad intervenire in caso di chiamata e istruiti per poter svolgere al meglio il servizio. Il dipinto raffigurante Santa Barbara creato dalle abili mani dell'artista *Alessia Segala*, posto all'esterno della struttura, è un dono per l'impegno dimostrato da questo fantastico gruppo di Vigili, un segno per ricordare chi non è più con noi ma è sempre nel nostro cuore.

Grazie a tutti i Vigili per l'impegno e l'entusiasmo con cui partecipano alle varie attività e per la disponibilità nei vari servizi.



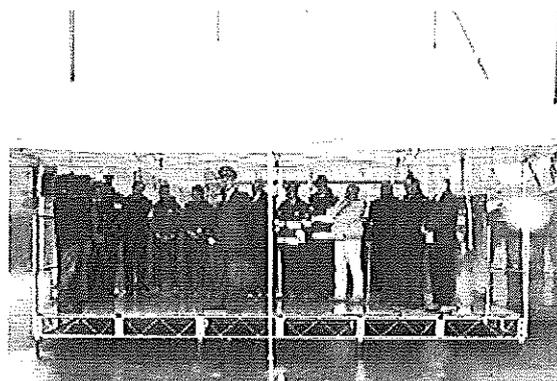
... E così fu!

di Francesca Collini

...è con grande gioia che vi ringraziamo della partecipazione sperando che non tutto sia finito lì, ma che continui ad ardere come fuoco vivo nella nostra comunità. È la nostra vocazione, aiutare il prossimo.

In titolo che ci fa porre una domanda: "E fu cosa?". Se vi ricordate nello scorso numero, vi abbiamo lanciato una novità: la nostra nuova caserma. Ora a distanza di sei mesi mi viene da chiedere: "Che cosa pensate ora che avete avuto la possibilità di visitarla?".

Tutto questo perché da domenica 22 aprile 2012 è stato ufficialmente aperto il Centro di Protezione Civile di Spiazzo. Una giornata uggiosa che non ha permesso l'espressione di molte attività in programma ma che comunque è risultata una grande festa per tutti gli intervenuti e soprattutto per noi Vigili che, assieme al corpo



del Soccorso Alpino e ai Nu.Vol.A., da tempo aspettavamo questo grande momento. Molti sono stati coloro che hanno preso parte alla manifestazione sia a livello di autorità, quali il presidente della federazione dei Vigili del Fuoco ing. Alberto Flaim, l'ispettore del Distretto delle Giudicarie ing. Gianpietro Amadei, il nostro sindaco affiancato dall'amministrazione comunale,





l'amministrazione precedente, i Vigili del Fuoco che ci hanno preceduto e ci hanno aiutato ad essere ciò che il Corpo è diventato e, soprattutto, i Vigili del Fuoco Allievi delle Giudicarie guidati dai loro istruttori.

Però, cosa sarebbe stato questo momento se foste mancati voi? Voi popolo, pilastro portante del nostro Comune che da sempre ci sostiene, tra polemiche e ringraziamenti, tra gioia e dolori. Da quel giorno, dunque, siete entrati nella nostra casa e siamo sicuri non la lascerete più in quanto per qualunque motivo questa nostra porta sarà sempre aperta. Naturalmente, è con grande gioia che vi ringraziamo della partecipazione sperando che non tutto sia finito lì, ma che continui ad ardere come fuoco vivo nella nostra comunità. È la nostra vocazione, aiutare il prossimo.

Durante l'inverno scorso, nonostante gli imminenti preparativi, non abbiamo pensato soltanto a questa giornata fulcro del nostro percorso, ma ci siamo anche impegnati ad affrontare nuove sfide.

Difatti siamo riusciti, per il terzo anno consecutivo, a confermarci sul primo gradino del podio nel "2° Campionato Provinciale di Sci Alpino". Quest'anno è stata dura, molti altri corpi erano agguerriti per soffiarci il titolo ma noi con grande maestria, grazie ai grandi assi presenti nella nostra squadra ce l'abbiamo fatta. Bravi ragazzi!

Proseguendo le attività, durante il mese di marzo armati di tutto punto, siamo partiti con lance, badili e carriole alla volta delle tre frazioni che per la domenica di Pasqua hanno luccicato di una pulizia travolgente.

Non è molto ma siamo sicuri che per il seguito di quest'anno avvieremo molte nuove attività e manovre e avrete la possibilità di vederci all'opera in più occasioni, come alla scuola dell'infanzia, durante le manifestazioni estive e presso l'A.P.S.P. San Vigilio.

Colgo, come consuetudine in conclusione, l'occasione per ricordarvi che se aveste bisogno del nostro intervento basta digitare il 115 sul vostro telefono segnalando il più precisamente possibile luogo e caratteristiche della vostra richiesta di aiuto, l'operatore poi ci allerterà e arriveremo al più presto! Buona estate a tutti...

Pro Loco: rinnovato il consiglio

di Nicola Ballardini

Sta crescendo un gruppo propositivo animato da buona volontà ed entusiasmo.

una Pro Loco giovane e rinnovata quella che scrive.

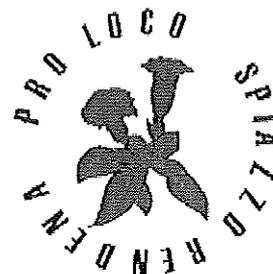
Terminato il mandato del precedente Consiglio, durante l'Assemblea annuale tenutasi il 23 aprile 2012 presso la Sala Consiliare del Municipio, sono stati eletti i nuovi membri che guideranno la Pro Loco per i prossimi quattro anni.

A Nicola Ballardini è stato affidato il ruolo di Presidente, a Stefano Bianchi quello di vice.

Tra i Consiglieri troviamo riconfermati Nicole Capelli e Fabio Terzi ai quali si aggiungono i nuovi arrivati: Alessandro Lorenzi, Luca Bresciani, Mattia Capelli, Mariavittoria Lorenzi. Anna Terzi è la segretaria, i revisori dei conti Marco Lorenzi, Ervino Lorenzi e Rita Trentini, il tesoriere Rodolfo Chesi.

L'Assemblea si è mostrata particolarmente favorevole ad un nuovo Consiglio composto in maggioranza da giovani e tale indirizzo è stato condiviso anche dal Sindaco e dagli Assessori Comunali. Questo è un segnale per la comunità e per tutti i ragazzi che ne fanno parte, spesso a torto accusati di disinteresse della realtà che li circonda. Sta crescendo un gruppo propositivo animato da buona volontà ed entusiasmo.

Nell'umiltà e spirito di servizio che contraddistingue l'Associazione, rinnoviamo l'impegno a continuare il lungo lavoro fatto dai Consigli precedenti. Non ci dilunghiamo nell'esposizione di roboanti programmi; solo a stagione conclusa sa-



premo, e soprattutto saprete, se avremo fatto un buon lavoro e se l'impegno profuso e la volontà che promettiamo d'investire saranno state ben impiegate.

Rinnoviamo ancora l'invito a stimolarci e supportarci con proposte, idee, suggerimenti, critiche costruttive e magari anche voglia di darci una mano. La porta è sempre aperta.

Ringraziamo i membri uscenti del passato Consiglio, Comune e Cassa Rurale per il sostegno.

Un grande GRAZIE di cuore a tutti i nostri volontari, ciò è quanto dobbiamo loro e quanto loro si aspettano da tutti noi.

Cogliamo l'occasione per ricordare che è possibile rinnovare presso il nostro Ufficio il tesseramento annuale Unpli di cui quest'anno ricorre il cinquantesimo anniversario di fondazione.

Comincia l'estate amici paesani ed ospiti, tenete d'occhio le bacheche e arivederci!



Gruppo A.N.A.

di Claudio Capelli

Se si vuole salvare questo patrimonio umano e storico bisognerà presto cambiare modalità di adesione e aprire l'associazione ad altre persone.



Il 2012, per il gruppo degli alpini, si è aperto con la tradizionale cena, tenutasi a Spiazzo presso il ristorante Turismo.

La cena è stata preceduta dall'assemblea dei soci. Il gruppo di Spiazzo con gli attuali 367 soci e 75 aggregati è il più numeroso della sezione ANA Trento. All'assemblea erano presenti il capogruppo Claudio Capelli, quello ordinario Renzo Bonafini, il capozona Dario Pellizzari, il consigliere sezionale Domenico Ferrari e il responsabile Nu.Vol.A Adamello Italo Zulberti.

Oltre a illustrare le varie uscite del gagliardetto nelle feste e ricorrenze dello scorso anno, della buona riuscita della colletta alimentare e del volontariato del gruppo Nu.Vol.A, si è parlato anche del futuro dell'associazione.

Infatti il 29 aprile il presidente nazionale Corrado Perona, ha incontrato i capigruppo di tutto il Trentino per discutere su come garantire una continuazione ai gruppi alpini dopo l'abolizione del servizio di leva obbligatorio. Se si vuole salvare questo patrimonio umano e storico bisognerà presto cambiare modalità di adesione e aprire l'associazione ad altre persone.

Al momento i due eventi principali ai quali ha partecipato il gruppo sono stati: il 15 aprile all'inaugurazione della nuova sede del gruppo di Cremona e il 13 Maggio all'Adunata Nazionale svoltasi in una bella, accogliente e organizzata Bolzano.





L'Adunata Nazionale è una festa di grandi proporzioni: lo testimoniamo gli alpini e tutte le persone che si ritrovano ogni anno. Anche il nostro gruppo ha partecipato numeroso a questo evento. L'appuntamento per l'anno 2013 è Piacenza.

Il calendario delle prossime principali manifestazioni è il seguente:

- 15 luglio festa del gruppo a Vigo-Darè
- 21-22 luglio raduno del Triveneto a Feltre
- 28-29 luglio Pellegrinaggio in Adamello a Pejo



Nu.Vol.A

di Italo Zulberti



...avere finalmente una Sede in cui depositare le nostre attrezzature ed i nostri mezzi ci dimostra ancora di più che le Amministrazioni e quindi i cittadini ci sostengono e ci aiutano.

In saluto a tutti i lettori e un ringraziamento alla Redazione di Spiazzo Informa per l'opportunità di poter usare questo spazio per aggiornare i cittadini sull'attività del nostro nucleo.

Il Nucleo di Protezione Civile Nu.Vol.A. Adamello è composto da oltre settanta Volontari sparsi su tutto il territorio comprensoriale, tra i nostri Volontari ci sono operatori che ricoprono tante mansioni diverse tra loro, ma tutte utili ed indispensabili per il Nucleo.

Ricordo che siamo sempre disponibili ad arruolare nel nostro Nucleo nuovi Volontari, sia allievi sia adulti, per dare aiuto, assistenza, amicizia, partecipazione, solidarietà a tutti coloro che ne avessero bisogno in caso di emergenza o calamità.

Lo scorso aprile 2011 abbiamo festeggiato il ventennio di attività e questo 22 aprile l'inaugurazione del Centro della Protezione Civile di Spiazzo: per noi sono due eventi molto importanti.

In questi vent'anni di attività siamo stati messi alla prova in molteplici interventi e questo ci è stato riconosciuto più volte, ma per noi avere finalmente una Sede in cui depositare le nostre attrezzature ed i nostri mezzi ci dimostra ancora di più che le Amministrazioni e quindi i cittadini ci sostengono e ci aiutano.

Questo è per noi motivo di grande soddisfazione e un ulteriore stimolo a cercare di rendere sempre più efficiente ed efficace il nostro lavoro.

Grazie Spiazzo.



La Trisa

Udine 16 dicembre 2011: Telethon

di Olimpio e Nicola

Tante sono state le domande sulla nostra Associazione e sulla nostra storia.

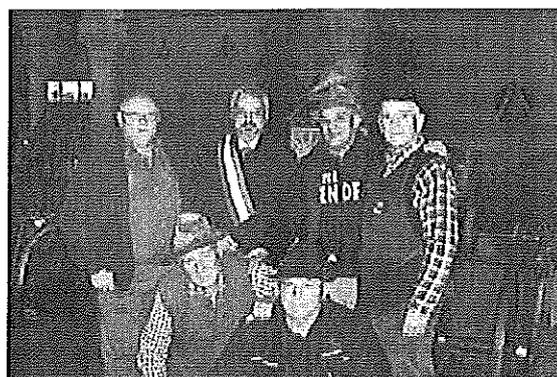
Il 16-17 dicembre 2011, invitati dall'Associazione Arrotini Val Resia, abbiamo partecipato come Associazione LA TRISA alla 24 ore di Telethon svoltasi nella città di Udine.

Tutto è nato per caso da una telefonata di un arrotino di Javrè (Matteo Valentini) che, socio dell'Associazione Nazionale Arrotini, a conoscenza di questa manifestazione ed estimatore delle mole della TRISA (in quanto sempre presenti alla festa del Canederlo di Vigo Rendena) ci ha contattato per chiederci: "Non sarebbe bello che anche voi de LA TRISA partecipaste come «evento collaterale» assieme agli amici arrotini della Val Resia alla 24 h di molatura?".

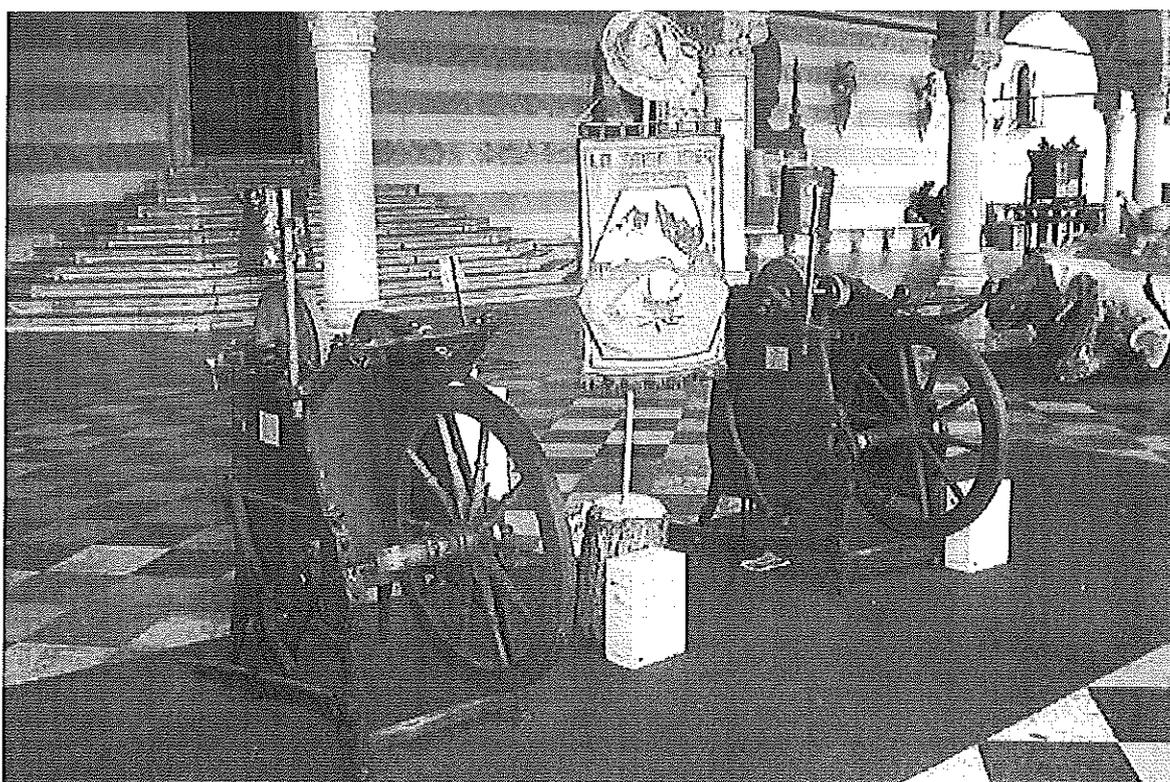
Detto e fatto: contattato i nostri arrotini ufficiali Fiore Burel, Bastiano Collini ed il cacial Luigi Marangun abbiamo organizzato, con Imerio, la trasferta per diversi motivi: un po' per curiosità, un



po' per farci conoscere anche "all'estero" e un po' per il movente della manifestazione. Siamo così partiti con le nostre due mole perfettamente funzionanti e ci siamo presentati in Piazza Libertà a Udine dove ci aspettava il presidente degli Arrotini della Val Resia, sig. Domenico Lettig.



Il Sindaco di Udine e le nostre mole in postazione.





Quando abbiamo scaricato le nostre mole, la curiosità ha cominciato a serpeggiare nei passanti, in quanto nell'immaginario locale gli strumenti degli arrotini erano biciclette con le mole montate sulla canna che funzionavano con i pedali. Niente a che vedere con i nostri "mobili d'epoca".

Tante sono state le domande sulla nostra Associazione e sulla nostra storia.

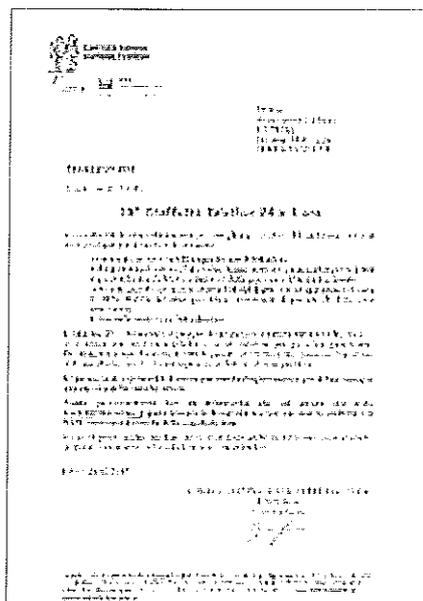
L'incasso, interamente versato alla fine della 24 ore, era 311,74 euro!

Ricordiamo quei momenti come una bella esperienza che ci ha consentito di far conoscere una parte della nostra cultura storica anche al di fuori dei confini del Trentino, dando il nostro contributo ad un'importante iniziativa di solidarietà sociale.

W LA TRISA!



Piazza Libertà Domenico Lettig, Bastiano, Fiore e le mole.



Lettera di ringraziamento

Il consorzio forestale: la storia

di Roberto Terzi

La Provincia Autonoma di Trento ha affidato ai custodi forestali le mansioni derivanti anche dal controllo di leggi provinciali.

rima che nascesse il "Consorzio Forestale" ogni paese aveva il suo *guardaboschi*. Ad esso era affidata la sorveglianza del bosco, la mansione di messo comunale e all'occorrenza, di operaio per la pulizia di strade e fontane.

Con la legge provinciale del 1976 sono state costituite le nuove circoscrizioni territoriali di sorveglianza boschiva. Con la nuova legge la Provincia Autonoma di Trento partecipa ai costi di gestione del personale nella misura di circa il 75%, però nello stesso tempo ha affidato ai custodi forestali le mansioni derivanti anche dal controllo di leggi provinciali.

I primi due custodi forestali del Consorzio furono assunti per chiamata diretta il 3 febbraio 1978 nelle persone di Polla Benito, guardaboschi di Caderzone e Masè Valerio guardaboschi di Fisto.

Il Consorzio forestale prevedeva però in pianta organica, quattro custodi. Così nel novembre del 1978 risultarono vincitori del concorso pubblico per due nuovi posti di custode forestale, Stefani Carlo e Terzi Roberto che presero servizio l'1 gennaio 1979.

Nel 1982, a seguito della prematura scomparsa di Masè Valerio, subentrò Lorenzi Elio. Nel 1983 dopo il pensionamento di Polla Benito, venne assunto Mosca Daniele.



Nel mese di maggio il custode forestale Terzi Roberto è andato in pensione. Dopo 34 anni di servizio cessa la sua attività lavorativa. A Roberto vanno i ringraziamenti per la collaborazione dimostrata.

A tutt'oggi le circoscrizioni forestali sono così strutturate:

- Mosca Daniele responsabile della zona dei comuni di Strembo e Caderzone;
- Lorenzi Elio responsabile della zona di Boce-nago, Fisto e Pelugo per la parte oltre Sarca;
- Terzi Roberto responsabile della zona di Pelugo, Borzago e Mortaso l parte;
- Stefani Carlo responsabile della zona di Villa, Verdesina, Javrè, Darè e Vigo.

Il Consorzio Forestale della Val Rendena viene ora gestito direttamente dai comuni o A.S.U.C. nominando un rappresentante per ciascun comune di appartenenza. Normalmente si riunisce due-tre volte l'anno.

Attualmente il presidente del Consorzio è il rappresentante del comune di Strembo, sig. Sartori Fabio.

Sempre pieno di novità...

di Francesca Collini

Inverno 2011 - 2012

Tre grandi attività sono state messe in campo nel mese di dicembre 2011. Partiti con il nuovo **Mercatino di Natale** dove sono state esposte le novità 2011 che hanno riscosso molto successo nella comunità. Andando avanti troviamo, sotto un "diluvio universale", l'arrivo di **Santa Lucia** in una serata buia ma emozionante, il tutto coordinato da noi ragazzi dell'Oratorio in collaborazione con la Pro Loco di Spiazzo che ormai è diventata il nostro braccio destro per l'organizzazione delle attività rivolte a bambini e ragazzi del nostro paese. Dicembre non è ancora finito!

Il giorno della vigilia in un'atmosfera un po' particolare è arrivato, calato dal campanile, **Babbo Natale!** Una piazza gremita di bambini, dopo un lungo percorso di scoperta della "Laponia" che ha lasciato spiazzati molti dei presenti, il tutto incorniciato da un'ottima merenda calda che ha aiutato ad affrontare il freddo incombente e a formare un grande gruppo di divertimento. Come ogni anno Babbo Natale si è spostato alla A.P.S.P. San Vigilio – Fondazione Bonazza – per



portare la lieta notizia e un dolce augurio per il Natale in arrivo. Nel mese di gennaio, viste le belle giornate, abbiamo pensato di organizzare il **Pomeriggio sulla neve**. Siamo partiti tutti insieme, alla volta di Malga Ritorto dove, dopo una grande battaglia (sia durante il percorso sia una volta giunti alla meta) una dolce merenda ci aspettava al rifugio. Che cosa dire? Nonostante fossimo in pochi (23), la partecipazione è stata molto attiva, sia per quanto riguarda i bambini, sia i genitori, ma soprattutto noi animatori! Alla sera bagnati, stanchi ma felici siamo tornati malvolentieri nelle nostre case visto il divertimento della giornata.

Infine il **Carnevale**, l'ultimo appuntamento dell'Inverno, che quest'anno ha visto una grande novità! Oltre al tradizionale pranzo preparato dal-





la Pro Loco e i giochi organizzati da noi, i ragazzi della Val Rendena hanno proposto, dopo lunghi anni di assenza, il Carro della val Rendena dal titolo "Il Porco Naturale" da cui si deduce il tema, quale il Parco Naturale Adamello Brenta e l'orso. Un'enorme folla divertita ha assistito al grande evento e ha preso parte ai giochi, oltre alla merenda mentre il carro pian piano ci lasciava per prepararsi ai giorni di festa successivi, visto che è stato presentato al carnevale di Tione e Storo dove ha raggiunto ottime postazioni in classifica.

Con le premiazioni è terminata la giornata che ha fatto da coda al nostro inverno super.

È importante, quest'anno, fare i dovuti ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato per raggiungere il meglio che vi possiamo offrire quali le associazioni Pro Loco di Spiazzo, Vigili del fuoco di Spiazzo e tutti i genitori e collaboratori che si sono prestati negli ultimi tempi.

Primavera 2012

Ma, siamo solo all'inizio! Infatti, anche la primavera ci ha riservato attività degne di nota!

Domenica 25 marzo 2012 in un pomeriggio di sole splendente, i bambini hanno trovato molte uova per entrare nel clima pasquale con **QUALE PASQUA???**

Un pomeriggio insieme, all'oratorio di Spiazzo, dove ci siamo trovati per una breve riflessione sul significato della Pasqua e per fare alcuni laboratori pasquali come i disegni sui vetri e il giardinaggio. Una buona merenda e via... pronti a divertirvi e giocare insieme!

Lunedì 30 aprile 2012 siamo partiti, armati di tutto punto al mattino presto, per la **GITA DI PRIMAVERA** al "Parco Natura Viva" di Pastrengo (VR).

Un gruppo di animatori pazzi, tanti bambini accompagnati anche da molti genitori hanno passato una bella giornata scoprendo tante rare specie animali e divertendosi a più non posso! Da sottolineare l'affiatamento dei bambini che ha dato un migliore slancio agli animatori ed è stato il motore per avviare nuove iniziative!

Come animatori possiamo solo ringraziare tutti, ma i bambini in particolare, perché hanno saputo trascorrere la giornata rispettando le regole e, allo stesso tempo, giocando in armonia con gli altri.

In conclusione, auspicando una grande partecipazione alle prossime iniziative, **GREST** e **Gioca con NOI**, vi ricordo che per fini assicurativi è utile tesserarsi all'Associazione **NOI** cui siamo affiliati ormai da qualche anno,

10 € per i maggiorenni;

5 € per i minorenni.

ALLA PROSSIMA... VI ASPETTIAMO!!

Al Museo della Guerra Bianca Adamellina i ragazzi raccontano

prof. Caiafa Pietro e la 3^aE

Il venerdì 28 febbraio 2012 noi, ragazzi della 3^aE della Scuola Secondaria di Primo Grado di Spiazzo Rendena, abbiamo visitato il Museo della Guerra Bianca Adamellina di Spiazzo, accompagnati dalla delegata di Plesso, prof.ssa Emilia Albertini e dal nostro professore di italiano, storia e geografia, Pietro Caiafa.



Tale attività fa parte del progetto "Animare la memoria della Grande Guerra", promosso dalla Rete Trentino Grande Guerra in vista del centenario del primo conflitto mondiale. Questa iniziativa ha coinvolto le classi terze di cinque istituti comprensivi della Provincia di Trento e sei musei della Grande Guerra sparsi sul territorio provinciale:

- I. C. Alta Val di Sole;
- I. C. Borgo Valsugana;
- I. C. Folgaria, Lavarone, Luserna;
- I. C. Rovereto Sud;
- I. C. Val Rendena;
- Mostra permanente della Grande Guerra in Valsugana e sul Lagorai di Borgo Valsugana;
- Museo Forte Belvedere – Gschwent di Lavarone;
- Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, che ha coordinato il progetto;
- Museo della Guerra Bianca Adamellina di Spiazzo;
- Museo Storico Nazionale degli Alpini di Trento;

- Museo della Grande Guerra di Vermiglio.

Alla base di questo progetto sta l'idea che i musei della Prima guerra mondiale possono fornire opportunità comunicative in grado di contribuire efficacemente ai processi di apprendimento sviluppati con le tradizionali lezioni scolastiche.

In particolare le finalità del progetto sono state:

- presentare a noi ragazzi il museo - luogo spesso poco conosciuto e frequentato soprattutto in forme passive - in maniera nuova e accattivante;
- potenziare e qualificare le competenze degli insegnanti, proponendo modalità innovative e coinvolgenti di comunicazione e di apprendimento;
- intensificare le relazioni tra istituzioni e realtà associative, promuovendo la diffusione della storia locale e mettendo in contatto le conoscenze disciplinari generali con quelle relative al territorio.

Le attività si sono articolate in due momenti diversi. In un primo momento abbiamo assistito ad una performance teatrale intitolata "Storia di un soldato".

Questa rappresentazione si è tenuta all'interno del museo ed è durata circa un'ora. In seguito abbiamo partecipato ad un laboratorio gestito da un operatore didattico del Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto. Nella performance teatrale un attore professionista,





Mario Spallino, ha messo in scena la vicenda di un giovane che deve arruolarsi nella Prima guerra mondiale.

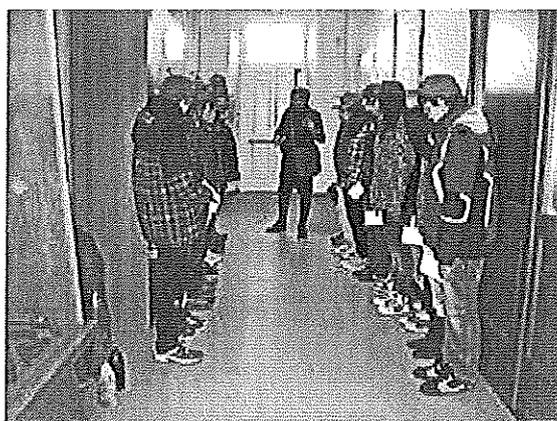
Egli non ha un nome, perché rappresenta tutti i soldati costretti a partire per la guerra e nel corso della rappresentazione si trasforma progressivamente in soldato, in combattente, in ferito e in prigioniero. In questo modo abbiamo potuto ripercorrere varie tappe dell'esperienza di guerra: la partenza, il fronte, l'ospedale, il ritorno a casa.

Il testo teatrale è stato scritto da Patrizia Pasqui, che si è ispirata a brani di diari di soldati trentini, facendo leva sul potenziale comunicativo dei materiali conservati nei musei storici.

Il laboratorio didattico è durato un paio di ore ed è stato diviso in due parti. Nella prima abbiamo riorganizzato le informazioni acquisite durante l'attività teatrale e ci è stata "svelata" la natura dei testi diari utilizzati.

Nella seconda parte, invece, l'esperienza vissuta durante la performance teatrale è stata contestualizzata nel nostro specifico ambito territoriale.

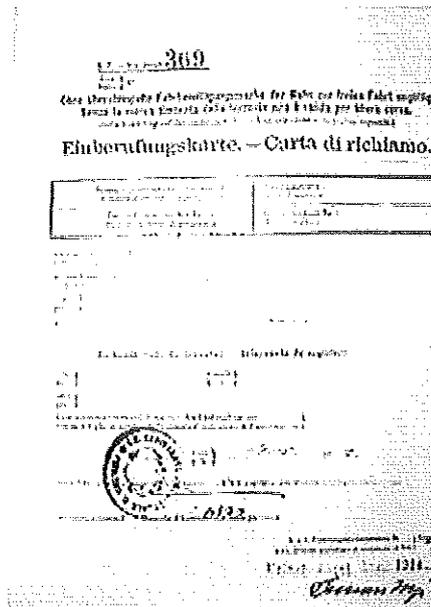
Tra queste due attività, quella che ci ha maggiormente colpito è stata sicuramente la prima. Durante lo spettacolo, l'attore ha interagito con i materiali conservati nel Museo e ci ha coinvolti chiedendoci di identificare gli oggetti che adoperava e di spiegare a cosa servissero.



La travolgente storia

Giunti nella prima sala del museo ci siamo accorti, con grande stupore, che un manichino col volto coperto da una maschera antigas ha "preso vita" e ci ha salutato: noi eravamo le nuove reclute! Dopo aver consegnato a due dei nostri compagni maschera ed elmetto, ha chiesto loro se avevano la cartolina di richiamo. È cominciato così il racconto del soldato, che si è presentato, ci ha spiegato com'era stata la sua vita prima della partenza per la guerra e com'era dura, adesso, la vita militare: il suo ufficiale era molto severo, si doveva dormire su duri letti di paglia, le divise erano sporche e mai della giusta misura, bisognava obbedire in silenzio ed eseguire gli ordini. Oltre alla divisa, ai soldati venivano consegnati il fucile e la buffetteria, nella quale conservare i proiettili. Se questi finivano, si poteva inastare la baionetta sul fucile e combattere con quella, ma i veterani sapevano che era meglio usare la vanghetta. Con questa e con le bombe a mano si andava all'assalto. Completavano la dotazione dei soldati il tasca-pane, le fasce mollettieri e lo zaino.

La vita più dura, però, era quella in trincea. Il soldato ci ha fatto marciare verso un'altra sala del museo, facendoci sistemare in uno stretto corridoio che ricordava la forma di una trincea. Lo spazio era angusto, scomodo e inospitale: quando pioveva, la trincea si riempiva d'acqua e fango, così si rimaneva con i piedi bagnati

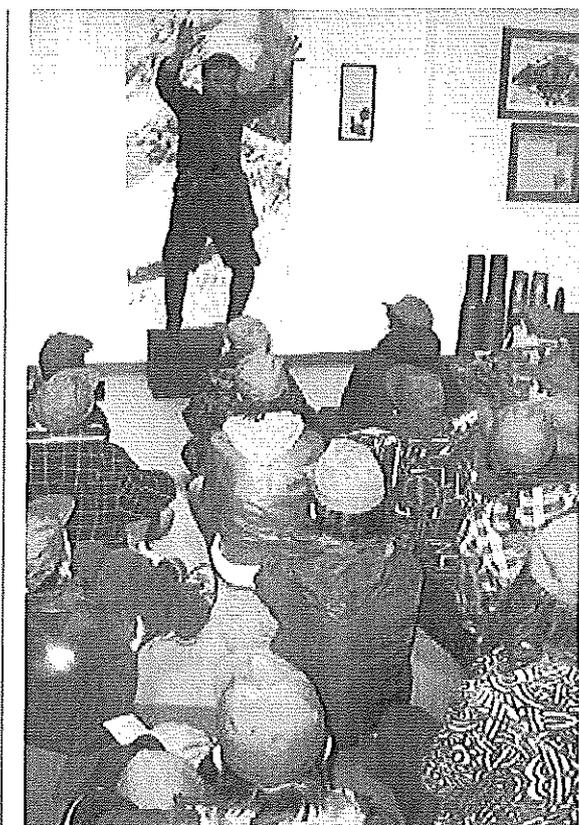


per lungo tempo. I soldati dovevano restare in quell'ambiente giornate intere e svolgervi tutte le operazioni quotidiane (mangiare, dormire ecc.). Bisognava sempre vigilare, perché il nemico era a pochi passi, oltre la "terra di nessuno". I soldati avevano il compito di oltrepassarla per tagliare i fili spinati e conquistare la trincea nemica.

Una delle principali preoccupazioni dei soldati era che non arrivasse più cibo: il rancio giungeva in trincea in casse e poi veniva distribuito nelle gavette, recipienti di latta smaltata; solitamente si mangiava la risetta, una pappa di rape e carne in scatola. Anche la sete era un problema quotidiano: la razione di acqua per ogni soldato era minima e doveva servire sia per lavarsi sia per bere.

Il momento peggiore era quello dell'assalto: i soldati dovevano attraversare la "terra di nessuno" sotto gli spari nemici, raggiungere i fili spinati e tagliarli. I combattenti urlavano e si scontravano duramente sia con le armi sia nel corpo a corpo. Il fragore era assordante e bisognava schivare le bombe. Ad un tratto arrivavano i rinforzi e la battaglia aveva fine. A quel punto lo spettacolo era terribile: ovunque cadaveri e corpi straziati dal combattimento. Era durissimo anche combattere in alta montagna: si camminava con le racchette e ci si spostava con gli sci. Le valanghe erano il pericolo maggiore e il freddo rendeva tutto più duro e difficile.

Per fortuna arrivava la posta: il soldato ci ha letto una lettera di sua moglie, che gli raccontava di essere partita con altri compaesani per i campi profughi. Lui le ha risposto, avvisan-



dola di essere rimasto ferito e di essere stato trasportato in un ospedale dopo un estenuante viaggio in treno.

Fortunatamente l'ospedale è pulito e le suore lo lavano, gli danno da mangiare e gli curano il braccio rotto. Il compagno Giovanni, invece, è stato più sfortunato: gli devono amputare entrambe le gambe! Questa guerra ha portato via qualcosa a tutti, soprattutto perché ognuno ha subito una trasformazione.

Improvvisa arriva la notizia che la guerra è finita, è stato firmato l'armistizio, finalmente si torna a casa! Ritornare però non è facile: la guerra ha distrutto tutto. Non resta altro che mettersi a ricostruire e conservare ciò che è rimasto, per non dimenticare quello che è successo.

I musei storici sono luoghi nei quali i documenti di questa guerra vengono conservati per ricordare quanto è accaduto e, soprattutto, per evitare che possa ripetersi.

Questa attività è stata davvero coinvolgente, perché ci ha permesso di entrare in contatto diretto con oggetti di uso comune conservati nel museo e di immedesimarci in ciò che veniva rappresentato. Abbiamo provato curiosità, stupore e a tratti anche un certo timore.

Enzo Giovanazzi lascia la presidenza della Cassa Rurale

Il discorso all'assemblea dei soci del 27 maggio 2012

el lontano 1977 entrai a far parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale di Spiazzo. Sono quindi trascorsi 35 anni e da 26 anni ne sono Presidente. Nel corso di questi anni si è inoltre realizzato il congiungimento con la Cassa Rurale di Javrè, operazione di cui sono orgoglioso.

Oggi, con la scadenza del mio mandato, ritengo sia giusto e doveroso lasciare il posto ad un nuovo presidente. Un nuovo presidente "giovane". Io credo nei giovani, nelle loro capacità e nel loro entusiasmo. In questi tempi di cambiamento e di difficoltà, la strada che dovranno percorrere i giovani sembra essere più ardua di quella percorsa da noi. Quindi, credo sia giusto



dare loro l'opportunità di essere protagonisti nella costruzione dell'itinerario più idoneo al loro futuro. Non per stanchezza lascio questo incarico che mi ha arricchito, ma perché ritengo molto importante questo principio di rinnovamento.

Alla Cassa Rurale ho cercato di dare il massimo delle mie capacità; e dalla nostra Cassa Rurale ho ricevuto molto di più. Ho avuto la possibilità di ampliare le mie conoscenze nella materia economica e finanziaria.

Ho conosciuto molte persone nel mondo dei nostri soci.

Ho potuto incontrare e conoscere tanti responsabili del mondo economico.

Ho avuto l'occasione di rallegrarmi con soci



Il Consiglio di Amministrazione, il collegio sindacale, il personale e i soci della Cassa Rurale di Spiazzo e Javrè ringraziano riconoscenti Enzo dell'operosità che con umiltà ed equilibrio ha saputo sempre manifestare nel campo economico a favore delle comunità.

Una targa ricordo è stata consegnata ad Enzo

e clienti per i loro successi, ma purtroppo, anche di rincrescermi nei tanti casi di problemi ad imprese e famiglie. Tutto ciò mi ha creato un notevole bagaglio di conoscenze e soprattutto la consapevolezza che mettersi a disposizione della comunità è molto più gratificante che vivere nell'egoismo.

In tutti questi anni ho lavorato con molti amministratori, sindaci e dipendenti. A tutti debbo dire "GRAZIE" per il lavoro svolto e per l'amicizia che mi è stata concessa. Avrei voluto elencare tutti per nome, ma sarebbero stati troppi. A questo punto non posso che dire "GRAZIE" a voi tutti Soci della Cassa Rurale di Spiazzo e Javrè di avermi concesso tutti questi anni di ricchezza».

*"Al Socio Presidente
Sig. Giovanazzi Enzo
con profonda riconoscenza
e sincero ringraziamento
per la grande professionalità
e lo spirito cooperativistico
dimostrato in 26 anni di
presidenza della Banca".*

I Soci della Cassa Rurale
di Spiazzo e Javrè



Passaggio di consegne tra il presidente uscente Enzo Giovanazzi e l'entrante Mirko Bonapace che ne raccoglie il timone.

Nuoto Rendena Rescue

La nuova scuola nuoto: esperienza finalizzata alla prevenzione degli incidenti acquatici.

*il Presidente ASD Nuoto Rendena
Michele Donati*

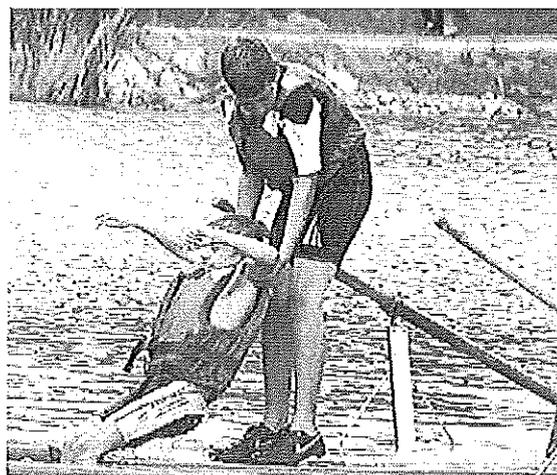
NUOTO RENDENA

...percorsi che portano l'allievo a superare varie difficoltà e allo stesso tempo lo educa a trovare le giuste soluzioni e a conoscere i propri limiti per vivere il rapporto con l'acqua in tutta sicurezza.

Il primo obiettivo del progetto è la salvaguardia della vita in acqua, il secondo è rendere la scuola nuoto ludica e divertente.

Alla base di un nuovo progetto ci si trova a pensare ai bisogni oggettivi e considerabili di chi è il destinatario dello stesso. È il caso dei bambini, molti dei quali già natatoriamente preparati, che tendono ad abbandonare le Piscine una volta acquisite le basi natatorie, lasciando inesplorate esperienze formative ed educative a forte coinvolgimento emotivo e motivazionale, bagaglio insostituibile per ogni individuo.

Il progetto porta alla prevenzione degli incidenti acquatici attraverso la promozione di una nuova scuola nuoto, fondata sull'acquisizione di alcune capacità motorie da apprendere e sviluppare in acqua, limitandosi agli stili prede-



*Esercitazione 2011 al lago di Roncone
"Piccole mani... grandi gesta".*

finiti. I ragazzi apprendono così abilità nuove come rotazioni veloci, cambiamenti posturali, rana come stile principale e sviluppo di equilibrio verticale, nuotate a testa alta, immersioni e cambi di direzione subacquea, tecniche di risalita ecc. Una serie di percorsi che portano l'allievo a superare varie difficoltà e allo stesso tempo lo educa a trovare le giuste soluzioni e a conoscere i propri limiti per vivere il rapporto con l'acqua in tutta sicurezza.

Nel progetto sono anche previste verifiche di apprendimento attraverso l'utilizzo di attrezzature specifiche per il soccorso come giubbotti di salvataggio, salvagente spencer, sacchi lancio, barella spinale ecc.

Insegneremo loro anche, attraverso una serie di esercizi, a cavarsela in acqua con indumenti come t-shirt, pantaloni, scarpe, giubbotti ecc.

Il progetto si traduce quindi nell'insegnamento di una serie di abilità che perseguono come primo obiettivo la salvaguardia della vita in acqua e allo stesso tempo rendono la scuola nuoto più ludica e divertente, rimanendo fedeli all'acquisizione degli stili classici e agli schemi tradizionali. Per ultimo ma non meno importante si svolgeranno delle lezioni teorico-pratiche in aula sulla rianimazione cardiopolmonare.



La ASD Nuoto Rendena, per mantenere fede alla propria *mission* che è quella di diffondere la cultura della sicurezza in acqua a 360°, forte delle proprie esperienze nel campo del soccorso e grazie al nuovo gruppo "NUOTO RENDENA RESCUE", al suo interno ha proposto questo progetto tutto nuovo di approccio all'acqua, rivolto ai ragazzi delle scuole primarie e secondarie della nostra zona, all'istituto Comprensivo Val Rendena, il quale ha accettato la nostra sfida e si è reso disponibile a condividere un "progetto pilota" con i ragazzi delle scuole di Madonna di Campiglio, che si è svolto presso la piscina dell'hotel Ambiez di Madonna di Campiglio nei mesi di marzo e aprile. Il giorno

22 maggio presso il palawroom di Campiglio si è svolta la cerimonia ufficiale di fine corso con la presentazione del progetto alla popolazione e alle autorità e con la consegna degli attestati ai ragazzi. Questa esperienza, se positiva, sarà aperta nei prossimi anni a tutte le scuole del territorio sperando nella possibilità, ad oggi negataci, di poter disporre di impianti e spazi adeguati allo svolgimento dei corsi. Un ringraziamento particolare alla prof.ssa Ferri Patrizia che ha creduto e lottato con noi per poter realizzare tutto questo e ai nostri sponsor (Casse Rurali, Assicurazioni Generali e BIM del Sarca) i quali ci hanno permesso di disporre di tutte le attrezzature necessarie.

Regole alimentari per il nuotatore di livello amatoriale

di Stefano Mattiotti
medico responsabile del Centro Federale FIN di Verona

a ASD NUOTO RENDENA, per mantenere fede al proprio impegno di divulgare e promuovere lo sport a livello agonistico ed amatoriale, che sia alla portata di tutti e che qualsiasi persona ne abbia dei benefici, ritiene opportuno pubblicare questo articolo, in collaborazione con la Federazione italiana Nuoto a cui è affiliata, che tratta di alimentazione per lo sportivo amatoriale, base fondamentale per la riuscita di un buon allenamento.

"Ti alleni di mattina prima dell'ufficio o della scuola? Ricorda che non è la colazione che deve supplire alle necessità caloriche e nutrizionali del tuo allenamento. Il pasto importante rispetto all'allenamento del mattino è quello della sera precedente. Se hai mangiato correttamente, nel sonno hai ripristinato le scorte di glicogeno dei tuoi muscoli. Pensa che per ripristinare completamente tali scorte occorrono 48 ore; non ha senso quindi ingozzarsi a colazione. Anzi, meno tempo passa tra la colazione e l'inizio dell'allenamento, meno si dovrebbe mangiare: la digestione sottrae sangue al muscolo e l'allenamento risulta più pesante e meno efficace. Per combattere il lieve calo di zuccheri che si instaura nel sangue con il riposo notturno, sono sufficienti tè poco dolcificato e un paio di fette biscottate con marmellata; tutto il resto (cappuccino e brioche compresi) allunga i tempi della digestione. Durante l'allenamento per mantenere i livelli di zucchero stabili nel sangue e per mantenere un'idratazione adeguata, andrebbero assunte soluzioni di zuccheri e sali minerali

in ragione di 0,2-0,3 ml per chilo di peso corporeo (in pratica un bicchiere) ogni 20 minuti: vanno benissimo quelle che si trovano in commercio, in polvere o già pronte. Se l'allenamento si prolunga per più di un'ora ed è particolarmente intenso, per ovviare all'esaurimento muscolare da deplezione di glicogeno, sono comodi i gel di maltodestrine che più comunemente utilizzano i ciclisti ma che anche in piscina funzionano, da assumere (una dose è sufficiente) dopo i primi 45-50 minuti dall'inizio dell'allenamento. La colazione vera andrebbe fatta dopo. Potrebbe a quel punto essere pratico, perché si deve correre al lavoro o a scuola, un panino integrale con 30-40 grammi di formaggio stagionato (tipo grana, parmigiano, pecorino ecc...) un succo di frutta e un frutto. Se non ci sono problemi di controllo del peso corporeo e di elevati livelli di colesterolo nel sangue, il formaggio è da preferire all'affettato sia perché contribuisce alla quota di calcio che si dovrebbe assumere giornalmente, sia perché recenti ricerche indicherebbero che la caseina è più efficace di altre proteine di origine animale nello stimolare la crescita del muscolo.

Se ti alleni in pausa pranzo, la tua preoccupazione deve essere quella di arrivare in piscina in buone condizioni di idratazione e con livelli stabili di glicemia; per cui se lavori o studi in ambienti caldi non dimenticarti di bere nell'arco della mattinata e di fare uno spuntino un paio di ore prima: va benissimo qualche fetta biscottata inte-

grale con un po' di frutta. Come per la colazione, il pranzo vero andrà fatto dopo. Durante l'allenamento valgono i consigli forniti precedentemente. Se poi non c'è tempo per pasta e carne e verdura (che dovrebbero comporre un pranzo adeguato), poiché spesso il tempo è tiranno, va benissimo quanto indicato per la colazione.

Se ti alleni la sera, vanno comunque salvaguardate glicemia e idratazione; devi quindi bere adeguatamente durante la giornata e fare merenda, che deve essere più abbondante dello spuntino della mattina se tra questa e l'inizio del lavoro in vasca passano più di tre ore; in tal caso consiglieri un panino integrale con 30-40 grammi di affettato magro (bresaola, prosciutto crudo sgrassato) yoghurt alla frutta scremato (quelli con lo 0,1% di grassi) e un frutto; altrimenti va bene lo spuntino del mattino. Il comportamento da tenere durante l'allenamento è sempre lo stesso. Ricordati che dopo l'allenamento, anche se finisci tardi devi comunque mangiare per il recupero del glicogeno muscolare e per contrastare il catabolismo

proteico: se non mangi, l'organismo in seguito all'effetto degli ormoni liberati durante l'attività fisica, utilizza le proteine corporee a scopo energetico con conseguente effetto sfavorevole sulla massa muscolare; in tal caso sarebbe meglio non allenarsi! Se finisci tardi, pasta o riso andrebbero comunque assunti unitamente a un po' di proteine animali (carne, pesce, formaggio) e un po' di verdura. Ricordati che i fattori che rendono poco digeribile un pasto sono la sua assunzione rapida, la sua scarsa masticazione, il suo volume e il suo contenuto in grassi; in pratica rilassati e mangia con calma quel che ti piace che non sia ne troppo, ne troppo condito.

Infine qualche considerazione relativa al dispendio energetico del nuoto.

In una seduta di allenamento uno sportivo a livello amatoriale spende al massimo 600-800 Kcal. Se si allena tre volte a settimana deve integrare la sua dieta di circa 350 calorie al giorno, in pratica 50 grammi di pasta e un panino in più al giorno; niente torte quindi..."

Laura Pirovano LA NOSTRA CAMPIONESSA



iamo oramai giunti alla fine dell'anno, "sciisticamente" parlando, e non potevamo concludersi meglio. Laura, anche in questa stagione, ha dimostrato di essere tra le grandi del panorama nazionale e internazionale.

Fin dall'inizio ha dato filo da torcere alle sue avversarie a livello provinciale, collezionando successi in tutte e tre le discipline: gigante, slalom e superG.



Ma è proprio nelle gare più importanti, quelle a livello nazionale, che la nostra promettente atleta dell'Agonistica Campiglio ha avuto un fine stagione veramente straordinario. Prima al trofeo Topolino Nazionale categoria Allievi, con quasi tre secondi di vantaggio sulla seconda; prima al trofeo Pinocchio Nazionale, svoltosi sulle nevi dell'Abetone; prima nella successiva fase Internazionale del trofeo Pinocchio di slalom davanti all'austriaca Katharina Liensberger e alla bielorusca Sejla Merdanovic e seconda nel gigante.

Ma è ai Campionati Italiani Allievi di Tarvisio che ha chiuso come meglio non poteva. Pur con condizioni di neve poco favorevoli dato il forte caldo di quei giorni, Laura ha trionfato nel superG, ha conquistato la medaglia d'argento in gigante e ha centrato un doppio oro, trionfando in slalom e quindi anche in combinata.

Si chiude così una stagione trionfale per la nostra 15enne di Mortaso che nelle ultime tre stagioni ha conquistato ben 9 medaglie ai Campionati Italiani.

Questo successo è dovuto soprattutto alla grande tenacia e ai grandi sacrifici che una ragazza della sua età deve affrontare. Conciliare sci e scuola, le lunghe trasferte, i lunghi periodi lontano da casa, gli allenamenti etc. non è cosa semplice, ma questo sta a dimostrare che con la volontà tutto è possibile e Laura ne è l'esempio.



Grazie ai suoi genitori che l'hanno sempre supportata con grandi soddisfazioni e grandi sacrifici e, soprattutto, ai suoi allenatori, la nostra compaesana di Fisto Elisa Chesi e Rudj Redolfi. Complimenti Laura e in bocca al lupo per la prossima stagione.

Alcuni risultati della stagione – gare FIS:

DATA	SPEC	GARA	CLASSIFICA
27/02/2012	Gigante	Trofeo Topolino Nazionale, Folgaria	1
17/03/2012	Gigante	Campionati Trentini, Folgaria	1
18/03/2012	Slalom	Campionati Trentini, Folgaria	1
21/03/2012	Gigante	Trofeo Pinocchio Nazionale, Abetone	1
23/03/2012	Slalom	Trofeo Pinocchio Internazionale, Abetone	1
24/03/2012	Gigante	Trofeo Pinocchio Internazionale, Abetone	2
27/03/2012	Superg	Campionati Italiani, Tarvisio	1
29/03/2012	Gigante	Campionati Italiani, Tarvisio	2
30/03/2012	Slalom	Campionati Italiani, Tarvisio	1
30/03/2012	Combinata	Campionati Italiani, Tarvisio	1

AL NIDO: *dal massaggio infantile ai momenti di cura, dalle coccole all'esplorazione dell'altro: massaggi d'amore per il bambino.*

la pedagoga del nido

adulto riveste un ruolo fondamentale nella relazione di cura, non solo in quanto persona responsabile e attiva da cui il bambino dipende, ma soprattutto perché si propone come modello da imitare e replicare.

Le pratiche di cura, specie nei primi anni di vita, rappresentano lo spazio fisico e mentale dove avviene l'incontro con l'altro. È a partire da questo incontro, intrecciato di sguardi, coccole, carezze e sorrisi che il bambino impara a vivere esperienze sensoriali, esplorative e relazionali, sia in rapporto al proprio sé, sia in rapporto con chi si prende cura di lui: la mamma, il papà e gli altri adulti, interni ed esterni alla famiglia come nel caso delle educatrici del nido.

Questo tipo di esperienze rispondono al bisogno del bambino di costruire il legame di attaccamento con adulto (e viceversa), legame che si realizza in primis proprio a partire dalle esperienze di vicinanza e di contatto con una specifica figura. Non dimentichiamo, infatti, che nel bambino le cure fisiche e psicologiche sono strettamente collegate, dal momento che le cure fisiche il piccolo riceve, per quanto sembrano soddisfare unicamente i suoi bisogni fisici, in realtà appagano anche i suoi bisogni psico-affettivi.

Inoltre, la poppata e più in là il pasto a tavola, così come i momenti legati al cambio e all'igiene personale, rientrano nel novero delle esperienze sociali grazie alle quali il bambino impara a comunicare. Pensiamo, ad esempio, a quante volte in queste situazioni il piccolo metta in atto una serie di richieste di attenzione o di risposte a nostre sollecitazioni attraverso il sorriso, il pianto, il gesto o la ricerca di contatto fisico, a cui gradualmente si sostituiscono lallazioni, parole e infine semplici frasi.

Da parte sua l'adulto riveste un ruolo fondamentale nella relazione di cura, non solo in quanto persona responsabile e attiva da cui il bambino dipende, ma soprattutto perché si pro-

pone come *modello* da imitare e replicare. In questo senso queste pratiche sono da considerarsi tra le prime esperienze di emancipazione messe in atto dai bambini. Infatti, se il bambino percepisce le azioni di cura che l'adulto gli offre come atti piacevoli, le imiterà e le farà sue, fino ad essere ripetute in autonomia, divenendo un sano stile di vita.

Tra le pratiche di cura il massaggio infantile favorisce in maniera privilegiata la costruzione di legami d'attaccamento. La pratica del massaggio promuove il contatto corporeo, la forma più antica di comunicazione sociale ed è utile ad attivare un dialogo affettivo tra bambino e adulto che risponde al bisogno d'amore e protezione.

Queste tematiche sono alla base di uno dei percorsi educativi attivati nell'anno in corso dal nido comunale di Spiazzo.

Si tratta del progetto: "*I momenti di cura: dalle coccole all'esplorazione dell'altro*" rivolto ai bambini dei gruppi "piccoli e medi" del nido. In un clima di scambio e di benessere i bambini hanno attraversato più tappe, alternando esperienze di tipo corporeo-esplorativo, come, ad esempio il gioco con le cremine, l'acqua, i materiali alimentari e quelli contenuti in uno speciale "bauletto affettivo", il cestino degli oggetti di casa contenente spazzole, spugne e altro materiale, ad altre più simboliche, come il gioco del bagnetto fatto alle bambole.

Alcune tappe hanno previsto il coinvolgimento dei genitori. Nel mese di marzo ad esempio si è tenuto un laboratorio formativo con la psicopedagoga dott.ssa Silvana Buono dal titolo "Raccontare e raccontarsi...". Tutti hanno una storia da raccontare e molti sono i linguaggi per farlo. Il laboratorio attraverso un approccio narrativo, ha voluto offrire uno spazio di scambio e riflessione sul *tema della cura nella prima infanzia* passando anche attraverso la narrazione.

La dott.ssa Buono, dopo avere sottolineato l'importanza di riuscire a porsi come modelli di

cura da imitare, ha dato la parola ai genitori, invitandoli ad esprimere e intrecciare gli uni con gli altri il proprio modo di intendere la cura. È stata un'occasione preziosa che ha permesso ad ognuno, attraverso la narrazione del proprio vissuto, l'ascolto e il confronto in gruppo, di farsi portatore di un sapere insostituibile.

Anche gli incontri di massaggio infantile rivolti ai più piccoli del nido e realizzati grazie alla preziosa collaborazione di Barbara Mosca una mamma, diplomata in massaggio infantile presso l'A.I.M.I. hanno avuto un esito molto positivo.

Durante ogni seduta la coppia genitore/bambino ha, come affermato dalle mamme stesse, "potuto approfondire maggiormente il contatto,

oltre che fisico, anche emotivo con il proprio bambino. Hanno compreso l'importanza di riservare del tempo solo a lui, per conoscerlo e comprenderlo meglio. Hanno inoltre vissuto un senso di pace, tranquillità e serenità che è stato, di riflesso, trasmesso ai loro piccoli".

Questo percorso, articolato in cinque incontri proposti il sabato mattina nel mese di novembre '11, ha avuto un duplice obiettivo: quello di trasmettere, come emerso dalle testimonianze, l'importanza del massaggio come "mezzo privilegiato" per comunicare ed essere in contatto con il proprio bambino ma anche quello di valorizzare le risorse personali e in questo caso professionali dei genitori in un'ottica di cooperazione e collaborazione all'interno del nido.

"Nel bambino piccolo, la pelle viene prima di ogni altra cosa.

È il primo senso. È lei che sa.

*Essere portati, cullati, carezzati,
essere tenuti, massaggiati,*

sono tutti nutrimenti per il bambino piccolo,

indispensabili, come le vitamine, i sali minerali e le proteine, se non di più.

Il massaggio dei neonati è un' arte antica e profonda.

Semplice ma difficile

difficile perché semplice.

Come tutto ciò che è profondo...

Eccovi dunque sedute a contatto del suolo.

Vicino a voi l'olio in un piccolo recipiente...

Vi guardate l'un l'altro.

Questo contatto degli occhi è di estrema importanza... Siate attente.

Pensate solo a quello che fate. Siate lì!

Parlate al piccolo con gli occhi, con le mani.

Con tutto il vostro essere...

Abbiate le mani leggere all'inizio.

Meglio ancora, carezzevoli.

Poi, poco a poco, lasciate emergere la forza.

Ciò non vuol dire metterci della forza.

La scioltezza, la distensione, non sono né abbandono, né mollezza.

L'energia è priva di bruschezza, di violenza, di aggressività.

Non si tratta né di carezze né di schiaffi.

Attraverso di voi passa un'energia che non è vostra.

È questa energia che vi guida.

Più sarete rilassate meglio passerà questa forza...

Una grande forza e una estrema lentezza.

Misteriosamente, più il vostro gesto è lento e continuo, più l'effetto è profondo".

da Shantala Frédérick Leboyer

Scuola dell'infanzia: ultime notizie da Totora

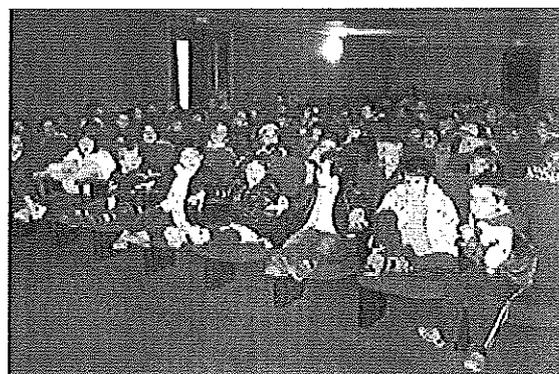
le insegnanti

"Vi ringrazio ancora cari bambini per l'aiuto che sempre mi date, vi ringrazio per aver rinunciato ai vostri giochi e al vostro materiale scolastico in favore dei più poveri".

ell'autunno del 2010, durante la sua permanenza di alcuni mesi in Italia, è venuta a far visita ai bambini della scuola dell'infanzia di Spiazzo, Romina di Roncone, volontaria in un poverissimo paese delle Ande peruviane. Durante l'incontro Romina ha mostrato alcune diapositive sulle condizioni di vita della gente andina. Per due anni consecutivi, in occasione del Natale, i bambini della scuola e le loro famiglie, hanno raccolto materiale didattico (penne, quaderni, colori...) a favore dei bambini più bisognosi.

La lettera che segue è stata inviata alla scuola come ringraziamento sincero per quanto fatto.

"Carissimi bambini, insegnanti, personale e amici della Scuola Materna di Spiazzo, vi scrivo questa breve lettera che vi arriverà sicuramente quando avrete finito le vacanze natalizie. Dalla maestra Sarah ho saputo che anche quest'anno avete chiesto a S.Lucia, giochi e materiale scolastico per i bambini del Perù. Vi ringrazio tanto perché in questo modo farete felici molti bambini meno fortunati di voi. Ci vorrà un po' di tempo per far arrivare il container, ma giungerà giusto in tempo per aprile, periodo in cui in Perù terminano le vacanze e ricomincia la scuola. Anche qui è periodo di Natale, però lo si sente un po'



meno perché non ci sono tanti addobbi e regali. Noi abbiamo donato a tutte le famiglie povere, un panettone, un chilo di pasta, di riso, di zucchero e di farina. Poi il 25, abbiamo invitato a pranzo i più poveri della zona, alcuni in sedia a rotelle, due ciechi e molte altre persone: eravamo circa 80. Vi ringrazio ancora cari bambini per l'aiuto che sempre mi date, vi ringrazio per aver rinunciato ai vostri giochi e al vostro materiale scolastico in favore dei più poveri.

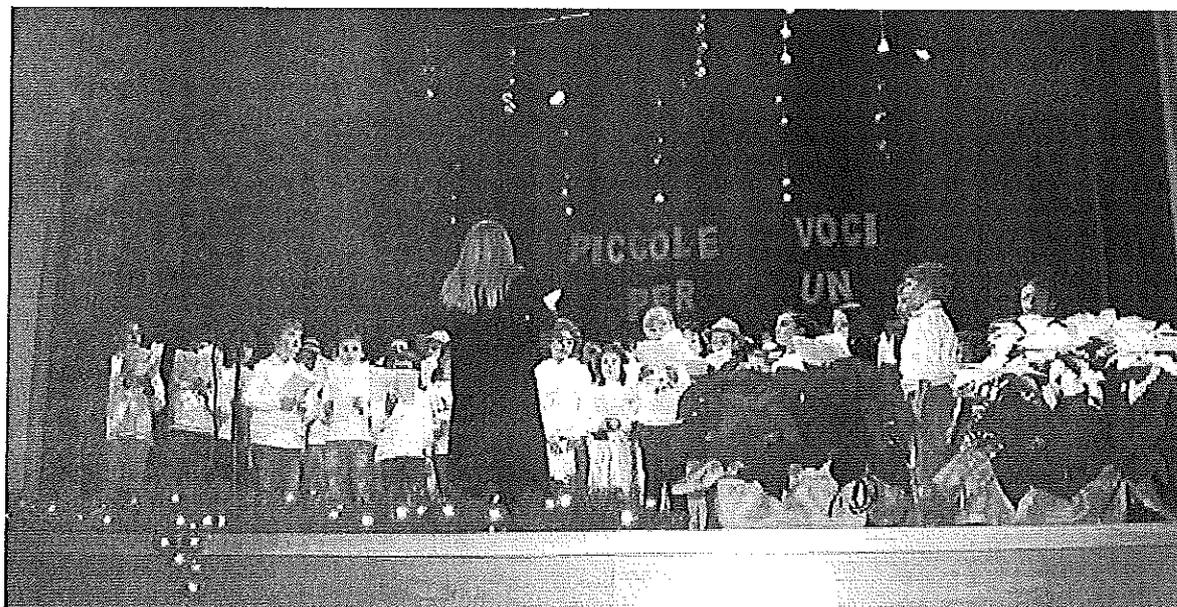
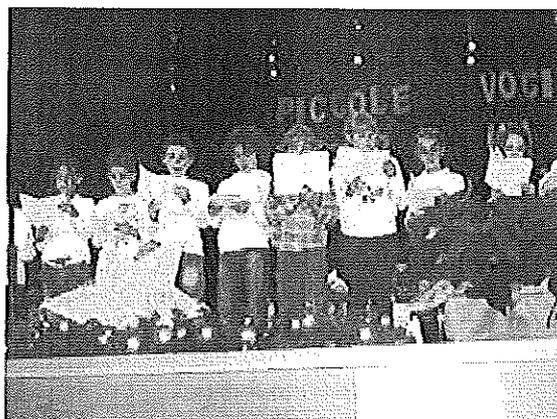
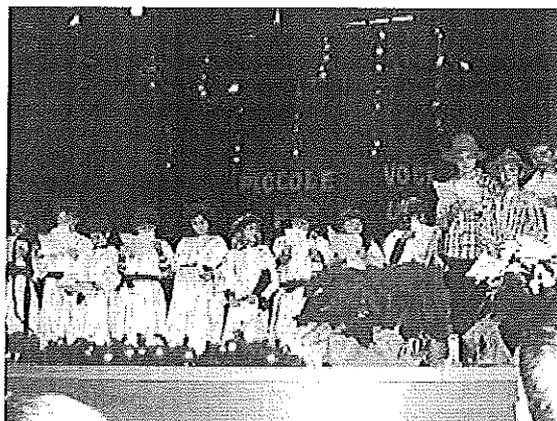
Vi manderò alcune fotografie tra qualche mese, quando arriverà il vostro dono.

Un caro saluto a tutti voi e alle vostre maestre. Con affetto...Romina".

Piccole voci per un grande Natale

di Riccarda Albertini

*«Eccoci finalmente tutti qui riuniti!
Grazie per aver risposto ai nostri inviti.
È una sera un po' speciale dedicata al Natale.
Vogliamo farvi una festa grande e bella
che vi annunci la lieta novella
tra frasi e canti in allegria
e qualche pensiero da portar via.
Parole di speranza, amore e libertà
per un Natale che fantastico sarà.
Perciò ora vi porgiamo i nostri affettuosi saluti:
buona sera e benvenuti!».*



"Animare la memoria della Grande Guerra"

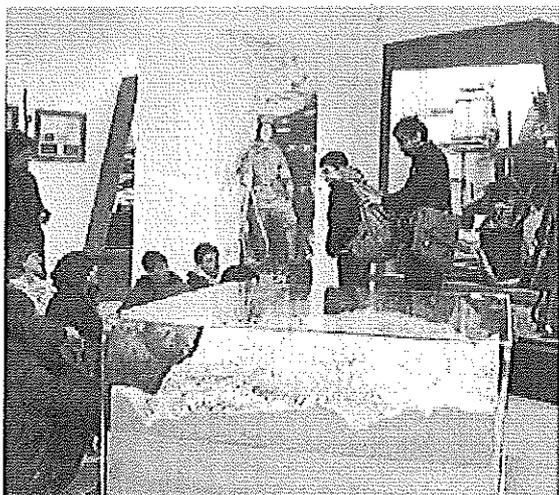
prof.^{ssa} Saba Terzi

Quest'anno, agli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Spiazzo, è stato proposto dalla *Rete Trentino Grande Guerra* il progetto didattico "Animare la memoria della Grande Guerra".



Ogni classe ha partecipato ad una *performance* teatrale negli spazi del Museo della Guerra Bianca Adamellina, dove un attore professionista, Mario Spallino, ha ricostruito la vicenda di un giovane che parte per la Prima guerra mondiale, dal momento dell'arruolamento alla sua progressiva trasformazione in soldato, in combattente, in ferito, in prigioniero.

Il testo teatrale è stato elaborato da Patrizia Pasqui sulla base di brani tratti da diari e lettere di soldati trentini, inoltre, durante la *performance*, l'attore ha interagito con i materiali



conservati nel Museo e ha coinvolto gli studenti chiedendo loro l'identificazione degli oggetti e la valutazione delle situazioni rappresentate.

Le informazioni acquisite durante l'attività svolta nel museo sono state in seguito sistematizzate durante il laboratorio didattico in classe. In questa seconda fase del progetto è stata svelata la natura dei testi utilizzati, è stato analizzato il patrimonio storico dei materiali ed è stata contestualizzata l'esperienza nello specifico ambito territoriale, attraverso un inquadramento storico-geografico supportato da fotografie storiche e cartine.



Alla base del progetto c'è l'idea che i musei della Prima guerra mondiale possano mettere a disposizione degli insegnanti opportunità comunicative potenzialmente molto efficaci, in grado di contribuire ai processi di apprendimento degli studenti, che dopo questa esperienza coinvolgente dovrebbero riuscire a considerare il museo come luogo di memoria viva.

La realizzazione di questa proposta è legata ad una trasformazione sostanziale della didattica della storia che si fonda su procedimenti di elaborazione delle conoscenze storiche attraverso l'utilizzo delle fonti.

È importante, inoltre, che i ragazzi non escano dalla scuola media senza aver provato l'esperienza della grande narrazione storica, perché i grandi narratori storici, che siano scrittori o registi, riescono a imprimersi in modo indelebile nella memoria dello studente.

Università della Terza Età e del Tempo Disponibile

Assessore alla Cultura e Politiche Sociali
Lara Beltrami

...siamo arrivati ad un momento di cambiamento e abbiamo bisogno di gente nuova per poter far crescere il gruppo e portare avanti questa esperienza.

Lo scorso aprile abbiamo chiuso il 13° anno accademico della sede di Spiazzo. L'università della Terza Età è diventata ormai una realtà consolidata con un gruppo di circa 50 persone di Spiazzo, Javré e Tione.

Volevo ricordare a tutti i lettori di Spiazzo Informa questa opportunità, l'amministrazione ci crede molto perchè lo ritiene un buon motivo per uscire di casa, ha alle spalle un'ottima organizzazione da parte dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerca Sociale di Trento che propone ogni anno in accordo con gli iscritti della sede vari corsi culturali o attività motorie e artistiche.

Preciso, inoltre, che:

- non c'è bisogno di quaderni e libri, nessuno vi interrogherà o vi valuterà;
- si possono iscrivere le persone interessate sopra i 35 anni d'età;
- gli iscritti non hanno l'obbligo di frequenza; ci si trova una volta alla settimana a Spiazzo e possono anche assistere alle lezioni di altre sedi (Tione il lunedì e Pinzolo il martedì e il giovedì) su tutto il territorio trentino.

Inoltre il gruppo Utetd di Spiazzo organizza altri momenti fuori dai corsi durante l'anno (pranzi, gite, ecc).

Tutto questo per dire che siamo arrivati ad un momento di cambiamento e abbiamo bisogno di gente nuova per poter far crescere il gruppo e portare avanti questa esperienza.

Le nostre referenti Luigia Adami e Ines Cozzio, che hanno supportato il gruppo in questi anni, lasciano il loro incarico. Personalmente e a nome di tutto il gruppo le ringrazio di cuore per la loro dedizione e il loro impegno.

Siamo quindi alla ricerca di due o tre persone che possono prendersi carico le piccole incombenze che l'attività richiede. Aprire e chiudere la sede, spegnere il riscaldamento, far compilare un registro di presenza e poco più. Con questo non voglio spaventare nessuno ma personalmente l'appuntamento settimanale lo ritengo un'occasione importante per il nostro paese ed è giusto che prosegua.

Per chi fosse interessato ricordo che le iscrizioni ai corsi per l'anno accademico 2012-2013 si apriranno a settembre e ne verrà data ampia diffusione. Se qualcuno avesse bisogno di ulteriori spiegazioni in merito all'organizzazione o volesse prendersi carico le piccole incombenze della gestione della sede, vi prego di chiamarmi al n. 329/1620122 o di lasciare il vostro nome e recapito alla segreteria del comune e vi contatterò.

Cogliete questo appello e vi aspetto.

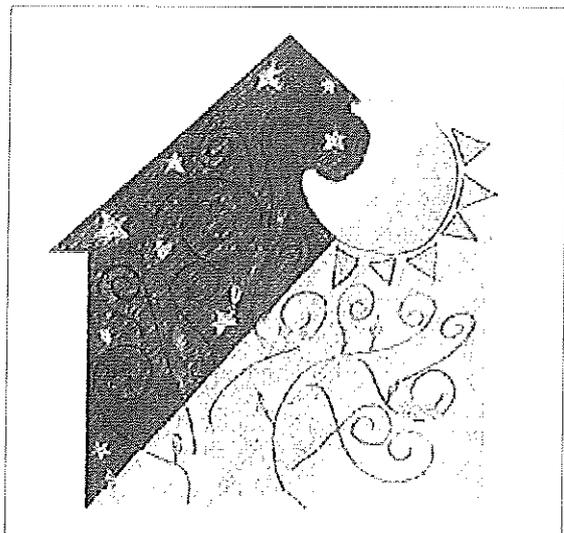
Il logo di Giorgia Maffei

Il disegno dell'alunna **Giorgia Maffei** della 3^a A dell'Istituto Comprensivo della Val Rendena sarà il logo della A.P.S.P. Casa di Riposo San Vigilio-Fondazione Bonazza di Spiazzo. Al 2° posto si classifica: **Leonardo Borgonovo** della classe 4^aA dell'ICT e al 3° posto si classifica: **Stefano Lattuada** della classe 2^aC dell'ICR.

Sabato 2 giugno la sala polifunzionale della Casa di Riposo di Spiazzo pullulava di bambini e ragazzi che con i loro genitori sono intervenuti alla premiazione del **Concorso di Idee** bandito dal consiglio di amministrazione dell'Ente di assistenza per anziani. Erano presenti anche molti residenti che con grande entusiasmo hanno partecipato alla manifestazione. Al 1° classificato è stato consegnato un assegno in "formato gigan-

te" di € 500,00, al 2° 300,00 euro e al 3° 200,00. Il presidente **don Paolo Ferrari** ha salutato gli intervenuti spiegandone le motivazioni che hanno spinto il CdA a promuovere questa iniziativa che ha coinvolto oltre 230 famiglie degli Istituti Comprensivi della Val Rendena e di Tione: gli alunni – dalla 3^a della scuola primaria fino alla 3^a della scuola secondaria di primo grado "che hanno dimostrato – come afferma la giuria – di aver raggiunto, nei loro elaborati, un livello molto buono, dimostrando - in alcuni casi - una vera e propria padronanza di sintesi cromatico-formale, hanno saputo analizzare e sintetizzare molto bene le caratteristiche di una Casa di Riposo, traducendo in maniera grafica lo spirito e la 'mission' che è alla base dell'Ente". **Lia Tommasi** a nome di tutti i residenti ha avuto parole di plauso affermando: "è con immenso piacere, che siamo qui, oggi a partecipare alla premiazione del concorso grafico pittorico, per la realizzazione del logo della nostra casa, nel quale voi, cari ragazzi e bambini, vi siete adoperati ed impegnati, con fantasia, dedizione e creatività". E ancora è un segno importante e bello che oggi ci avete portato: solamente il pensare ed il mettere su un foglio delle vostre impressioni, delle vostre immagini, delle vostre emozioni e dei vostri sentimenti, diviene per noi una relazione grande di amicizia e relazione vera tra generazioni diverse, quali sono quelle di voi ragazzi e di noi anziani. Significa che voi, in quel





momento, avete pensato a noi e vi diciamo grazie". Gli animatori **Bruno** e **Fabio** hanno poi dato il via alla premiazione vera e propria. Sono stati presentati i disegni dei primi tre classificati e letti i testi – realizzati dagli alunni – che spiegavano i contenuti grafici e le motivazioni che hanno portato alla loro realizzazione. Erano presenti anche il **prof. Silvano Bonomi** ed **Alessandro Togni** della Giuria, che dopo essersi complimentato con gli autori premiati ha sottolineato l'importanza del disegno e della comunicazione visiva che produce un logo. Ha inoltre parlato della espressività grafico-segnica dell'elaborato vincitore opera appunto di **Giorgia Maffei**. Era presente anche l'intero consiglio di amministrazione: il vicepresidente **Udalrico Gottardi**, i consiglieri: **Elsa Bertini**, **Carmelo Maffei** e **Antonio Cozzio**. Sono intervenuti anche il dirigente dell'Istituto Comprensivo Val Rendena **prof. Fabrizio Pizzini** e dell'Istituto Comprensivo di Tione la vice dirigente **prof.ssa Raffaella Alberico**.

1° Classificato

Il delicato e simbolico disegno per matite colorate si realizza considerando la cronologia del tempo e contemplando le due fasi, del giorno e della notte in una rappresentazione totalizzante. Tutto, avviene dentro "la Casa di Spiazzo".

Questa è luogo dove la luce apre al cielo sereno del giorno descritto dalla colorazione azzurra e dalla raggiante figura del sole che regala calore e soddisfazione e dove in maniera più riposante si presenta anche la notte data dal blu oltremare pizzicato dai bagliori della luna e delle stelle. La soluzione viene indicata attraverso una sezione diagonale interna al profilo riconoscibile e rassicurante della casa, che infine rappresenta soprattutto un posto di tranquillità e benessere. Poi ecco le tracce sintose delle silenziose volute in una descrizione sottintesa lioaristica, per dare vita a momenti di naturalezza nella decorazione del germoglio, dove foglie e fiori riescono a tradurre bellezza, accoglienza e semplicità.

Qui la casa, nella sintesi razionale della sua figura geometrica riesce a trovare la forma più completa, quella che comprende la bellezza della Vita, nell'Amore.

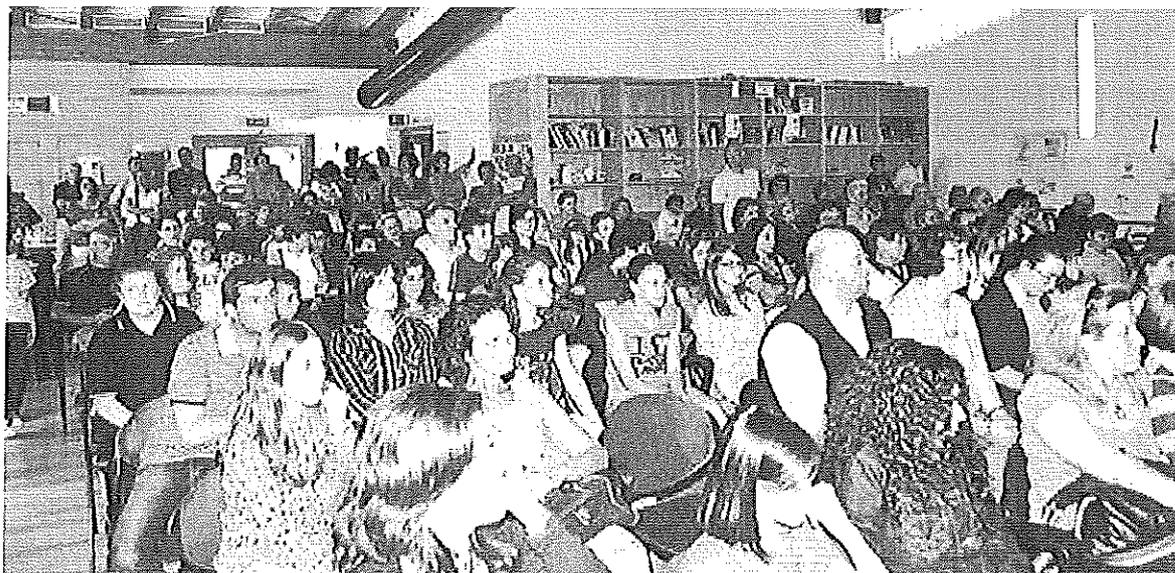
LA GIURIA: **dott. SAGGIORATO MARCO** direttore APSP Spiazzo (presidente della giuria), **ANTOLINI dott. FLAVIO** esperto in comunicazione, **BONOMI prof. SILVANO** docente di disegno e storia dell'arte all'istituto "Guetti" di Tione di Trento, **GOTTARDI prof. UDALRICO** ex docente di Artistica (vice presidente APSP Spiazzo) e **TOGNI ALESSANDRO** grafico, nonché direttore della Sezione Mostre (Centro studi Giudicaria) segretario di giuria.

I numeri del Concorso di Idee:
"Cercasi Logo"

Elaborati pervenuti: n° 235

Elaborati selezionati - esposti in mostra -
n° 56 (28 dell'ICR e 28 dell'ICT)

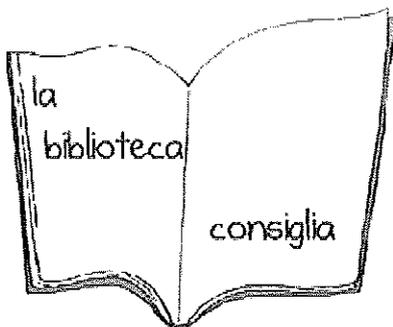
Elaborati premiati: n° 3





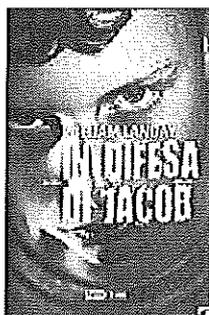
martedì
giovedì

15:00 - 19:00



di Diego Salizzoni

Per adulti



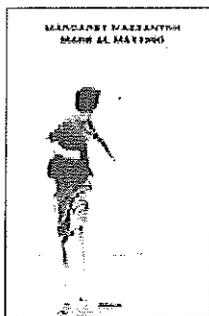
Il romanzo racconta la storia del procuratore distrettuale Andy Barber, padre del tredicenne Jacob e marito felice e innamorato di Laurie. Un giorno, nel parco vicino alla scuola, viene rinvenuto il cadavere di Benjamin Rifkin ucciso con tre coltellate al petto e lasciato riverso a faccia in giù nell'erba. È il

panico. Tra gli studenti, tra le loro famiglie, all'interno di tutta una struttura che dovrebbe rappresentare solidità e sicurezza. Dopo cinque giorni di silenzio, in cui le prove non sembrano portare da nessuna parte, lo Stato punta il dito contro Jacob Barber.



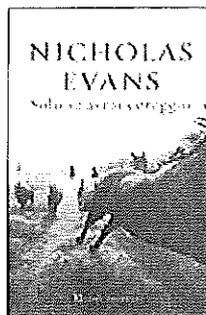
Una nuova indagine di Gunnar Barbarotti, l'ispettore italo-svedese dalla dura scorza ma pieno di dubbi e un po' filosofo, che questa volta affronta un caso che forse non è nemmeno tale, se non nel suo intuito di detective cocciuto. Ci sono due morti, due apparenti suicidi a distanza di trent'anni nel

lo stesso bosco. Le vittime, nel passato,.. sono state legate da un rapporto d'amore, e insieme frequentavano un gruppo di amici che nei lontani anni '70 avevano diviso un terribile segreto...



«Pensava soltanto a quello. Riportare la sua vita a quel punto. Nel punto dove si era interrotta. Si trattava di unire due lembi di terra, due lembi di tempo. In mezzo c'era il mare. Si metteva i fichi aperti sugli occhi per ricordarsi quel sapore di dolce e di grumi. Vedeva rosso attraverso quei semi. Cercava

il cuore del suo mondo lasciato».



“Il mio nuovo romanzo” ha dichiarato Nicholas Evans “è prima di tutto una storia sul coraggio di vivere. Ma è anche un libro sulla fallibilità degli eroi, sulle ferite che infliggiamo alle persone che amiamo di più, sulla verità che fa male, ma che dobbiamo ugualmente guardare negli occhi”.



Margherita ha quattordici anni e sta per iniziare il liceo. Sa di poter contare sulle persone che la amano. Ma un giorno, tornata a casa, ascolta un messaggio nella segreteria telefonica: è di suo padre, che non tornerà più a casa. Margherita ancora non sa che affrontando questo dolore si trasformerà

a poco a poco in una donna. Sarà un professore a indicare a Margherita il coraggio di Telemaco nell'Odissea: così che il viaggio sulle tracce del padre possa cambiare il suo destino...

Saggistica

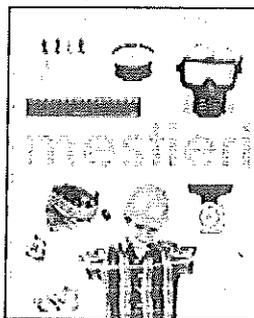


Nata sotto la cattiva stella dell'arma che può distruggere il mondo, l'energia nucleare ha sempre attirato grandi consensi e grandi rifiuti.

Ma è vero che il nucleare conviene e può contribuire allo sviluppo sostenibile? Oppure il rischio di emissioni radioattive e il problema delle scorie da smaltire ce ne devono

tenere lontani?

Per ragazzi



Masun è un giovane orso, impegnato nella lotta contro l'Occupante, un essere molto crudele, per riconquistare l'Antica Tana nel parco naturale Adamello Brenta. Ad aiutare Masun accorrono due ragazzini: Aurora e Asso, intrepidi e coraggiosi che, con l'aiuto magico del Beig Verde Bruno, affronteranno prove sempre più difficili e pericolose. Riuscirà Masun nella sua impresa?

affronteranno prove sempre più difficili e pericolose. Riuscirà Masun nella sua impresa?

Per bambini



Tante professioni presentate in modo facile e divertente perché l'approccio visivo sia chiaro e immediato, secondo i principi elaborati da un team di esperti in pedagogia.

Fotoclub f11, una realtà che ha fatto centro!

associazione culturale Fotoclub f11, a quota 50 soci! Fondata, qualche mese fa, era il novembre scorso esattamente l'11.11.11, l'associazione che ha sede a Vigo Rendena nella "Casa Sociale", ha superato, in poco più di quattro mesi, la bella cifra di 50 soci.

I fotoamatori, tra cui molte donne, si sono iscritti a questo nuovo sodalizio per conoscere ed approfondire le tematiche del mondo della fotografia, dalla ripresa di un paesaggio alla macrofotografia e al ritratto.

Nell'assemblea dei soci, il presidente Udalrico Gottardi (noto appassionato fotoamatore, oggi anche segretario regionale (del Trentino Alto Adige) della U.I.F. l'Unione Italiana Fotoamatori) ha spiegato le motivazioni della fondazione del Fotoclub f11 ed ha presentato le proposte del direttivo dell'associazione per questo primo anno di attività. Innanzitutto la creazione di un sito web dove il fotoamatore o il simpatizzante può trovare notizie riguardanti l'attività stessa del Fotoclub. Dove i soci possono pubblicare nella Gallery proprie fotografie e quindi avere un confronto con altri su tematiche simili o diverse. L'indirizzo web è: www.fotoclubf11.it, la gestione del sito è affidata al vice presidente Mario Panteghini, per ulteriori informazioni è attiva anche la mail: info@fotoclubf11.it

Altro evento importante per coinvolgere tutti i soci, è sicuramente la grande Mostra Fotografica itinerante a tema libero che, come ha deliberato il direttivo, avrà come sedi espositive tre località della Giudicarie: a Tione di Trento - inizio luglio, a Strada (Pieve di Bono) a fine luglio e a Carisolo a ferragosto.



La Mostra Fotografica collettiva a tema libero, vuole essere un evento dove i fotoamatori soci si cimenteranno nelle diverse tematiche e sulle quali nascerà un confronto di idee. Naturalmente vedere tutte insieme una settantina di fotografie di diversi autori sarà un effetto di sicuro impatto visivo, anche perché le fotografie avranno un grande formato (cm. 30x45). Un'occasione per il Fotoclub f11 di presentarsi al grande pubblico.

Sono iniziati anche gli appuntamenti dedicati ai soci, denominati "Fotoincontri" e, come deciso dall'assemblea, si è scelto il venerdì, un'occasione per parlare dei tanti temi fotografici, dove i soci sono invitati a portare le loro esperienze fotografiche e discuterne le caratteristiche tecniche e di taglio dell'immagine.

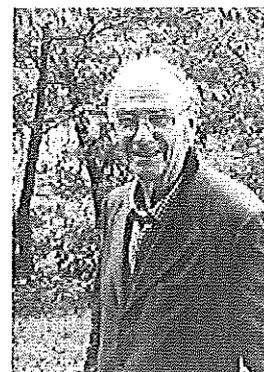
Il direttivo del Fotoclub f11 è formato da:

- UDALRICO GOTTARDI** presidente
(Tione di Trento)
- MARIO PANTEGHINI** vice-presidente
(Vigo Rendena)
- GUIDO ZAMBONI** tesoriere
(Javré)
- GIOVANNI SALVATERRA** segretario
(Tione di Trento)
- BRUNO ROTA** consigliere
(Tione di Trento)
- GIACOMO PAROLARI** consigliere
(Tione di Trento)

Olimpio Chesi

il ricordo

dott. Vito Franchini



Lo ricordiamo così, come nel giorno del suo funerale il dott. Vito Franchini lo ha salutato.

Oggi salutiamo commossi il dott. Olimpio Chesi che è stato per tutti noi operatori sanitari il "primario" per eccellenza. È scomparsa una delle più eminenti personalità delle Valli Giudicarie, di elevata capacità professionale medica ma anche di alto profilo culturale, specie per alcune sue ricerche sia in ambito storico ma anche in campo oncologico. Primario chirurgo dell'ospedale di Tione dal 1960 al 1986, ha dedicato tutta la sua vita alla cura e all'assistenza degli ammalati.

Di animo mite ha dato tutto se stesso per l'ammalato svolgendo la sua attività professionale come una missione con grande attenzione etica e dedizione, accostandosi al letto dell'ammalato con grande disponibilità, sensibilità ed umanità.

Lo ricordiamo in qualità di colleghi che hanno condiviso molti anni di lavoro, ma soprattutto di discenti che hanno appreso e apprezzato l'arte medica e l'instancabile disponibilità nel soccorso dell'ammalato. Voglio precisare che oggi la comunità delle Giudicarie è più povera e triste per la perdita del "primario" promotore e figura centrale dell'attività sanitaria per circa un trentennio, espletata con lungimiranza e capacità di coordinamento nei vari settori ed unico e insostituibile referente dell'attività chirurgica-ortopedica ed ostetrico-ginecologica. Pur non avendo avuto una famiglia privata è stato padre di una generazione di persone che in questo momento gli sono riconoscenti, per essere state assistite anche nella nascita».

Situazione anagrafica al 2010-2011

Situazione anagrafica annuale dal 2001 al 2011

Anno	Residenti al 1 gennaio	Nati	Morti	Saldo naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo migratorio	totale variazioni	Residenti al 31 dicembre	di cui stranieri
2001	1.126	10	14	-4	28	34	-6	-10	1.119	43
2002	1.119	13	21	-8	40	16	+24	+16	1.135	51
2003	1.135	17	28	-11	45	33	+12	+1	1.136	62
2004	1.136	9	21	-12	66	26	+40	+28	1.164	80
2005	1.164	7	18	-11	64	39	+25	+14	1.178	94
2006	1.178	13	12	+1	61	29	+32	+33	1.211	111
2007	1.211	14	15	-1	65	27	+39	+38	1.249	135
2008	1.249	15	14	+1	35	42	-7	-6	1.243	127
2009	1.243	14	13	+1	44	32	+12	+13	1.256	138
2010	1.256	8	16	-8	74	48	+26	+18	1274	158
2011	1.274	11	26	-15	101	52	+49	+34	1308	157

Famiglie al 31.12.2011 n. 541

Poesia

di Donatella Collini

Questa storia la raccontava il mio papà a noi piccolini e desiderosi di ascoltare qualunque cosa dalle sue labbra, soprattutto se realmente accaduta. Papà ci narrava di suo nonno Enrico e la storia dalle sue parole era più o meno così:

ricordo ancora le lunghe sere vicino al camino, quando la fiamma mossa dal vento girava, si attorcigliava, prendeva forme di gnomi e di fate. Noi con gli occhi sgranati pregavamo il nostro papà di raccontarci la storia del nonno carrettiere. Nonno Enrico era un bell'uomo, alto con i baffi, guidava il carro con maestria e voleva bene al suo cavallo come fosse uno dei suoi numerosi figli che lo aspettavano a casa ad ogni suo ritorno. Faceva lunghi viaggi trasportando ogni tipo di merce, la strada era lunga e dissestata con in più il timore di incontrare i briganti; una notte uno di questi gli si parò davanti ma il nonno riuscì a farlo scappare usando il suo fucile con del sale come proiettili. Stanco e sfinito per la battaglia sostenuta il nonno si addormentò. Cosa fece il bravo cavallo? Si fermò anche lui per godersi il meritato riposo? No!!!! Lui, che come il padrone conosceva



la via a memoria, pian pianino riprese la strada e alle prime luci dell'alba arrivò davanti al portone di casa svegliando la nonna con un sonoro nitrito”.

Il mio papà, Sergio, ricordava con affetto questa storia, una delle poche che il suo papà, Vigilio, riuscì a raccontargli nella sua breve vita, e per onorare padre e nonno scrisse questa toccante poesia.

I cavài

*Tira caval,
cal nos sùdur
al ni npriniss
la pancia voda.
Al scür al croda,
spèta la casa
la canzun dal noss laurar.
Dal noss trigar
al tò al sa di paia,
al me
al si ncarna el sòna
dal cich dai pòpi
e dal grignar
da la me dòna.*

I cavalli

*Tira cavallo
che il nostro sudore
ci riempie
la pancia vuota.
Il buio cade,
aspetta la casa
la canzone del nostro lavoro.
Del nostro riposare
il tuo sa di paglia,
il mio
s'incarna e risuona
dal grido di bambini
e del sorridere
della mia sposa.*

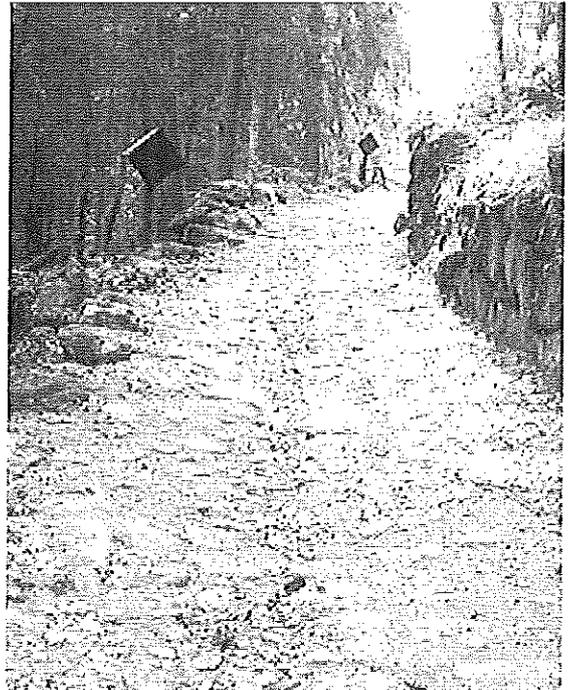
...Testimonianze del passato: l'insalagada.

di Federica Collini

o nella mente un vivo ricordo che risale ad un giorno di primavera di parecchi anni fa, quando incontrai don Celestino Lorenzi che, corda metrica alla mano, si apprestava a misurare la lunghezza dell'*insalagada* di Mortaso dalla località Badol fino a Stablo.

Oggi quest'erta via non è che una testimonianza del passato, ma anticamente essa aveva un ruolo fondamentale per i censiti del paese, per questo credo che allora don Celestino con le sue ricerche, cercasse in qualche modo di preservarne la memoria in nome della fatica e del sacrificio dei nostri vecchi.

L'*insalagada*, che si potrebbe tradurre con "strada acciottolata", sembra sia stata costruita durante il 1800 (anche se molti affermano abbia circa trecento anni) per impedire che gli acquazzoni rendessero impraticabile la via del monte, unico mezzo per raggiungere i pascoli, e per facilitare il traino delle *savage*, cioè mazzetti di rami legati con corde utili per alimentare il fuo-





co della casa. L'*insalagada* è un pavè di sassi, più o meno grandi, sistemati con precisione e meticolosità, che si snoda per circa 4 chilometri, toccando vari antichi fienili, fino a raggiungere i vecchi alpeggi di Stablo.

Nella sua prima parte, e cioè nella zona delle Parti del Ciocio, si possono notare gli antichi terrazzamenti, sostenuti da splendidi muri a secco, che i nostri avi utilizzavano per la coltivazione della segale.

Possiamo dire che la prima tappa di questa via è senza dubbio il Capitello del Signor, dedicato ai caduti della montagna il cui crocifisso, datato 1836, pare fosse attribuito al falegname Pirin dei Giuseff.

Più tardi è stata costruita la Via Crucis, offerta dalle famiglie di Mortaso in ricordo dei loro morti. Continuando per la via, la tappa successiva è il Nafnè, pare l'unico monte del paese ad avere l'acqua a portata di mano. Si passa poi per la Pozzolina, la Pozza ed infine si giunge a Stablo, a m.1488, capolinea di questa grande arteria che fu.

Con dispiacere ho notato negli anni lo stato di degrado in cui si trova la via, arbusti che ne impediscono la percorribilità, muri a secco ormai prossimi a cadere, boccette che si alzano...è un vero peccato che un'opera di tale valore, che sa resistere ai tempi moderni, non venga valorizzata e mantenuta come veniva fatto allora!



f facebook d'altri tempi

di Giovanni Pellizzari



1985: cucina di Chesi Filomena, preparazione delle caldaroste, Chesi Ida, Pellizzari Elga, Chesi Zila, Chesi Filomena



1973: Borzago. Salustri Luigi, Terzi Ferdinando, Lorenzi Maria in Terzi, Giovanazzi Serafina, Alimonta angelina (Angilota)



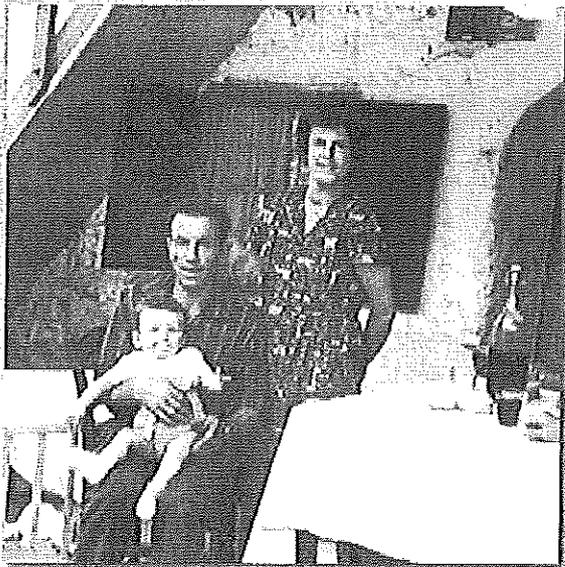
1970: Borzago. Terzi Ferdinando



1971: Capelli Giuseppe (grana Düca), Molinari Manuela, maestro Fontana Luigi (Merano)



1941: Borzago 9 aprile. Boroni Carlotta in Pellizzari, Capelli Valentina, Pellizzari Luigi, Pellizzari Giovanni, Fighi angela, Pellizzari Costante



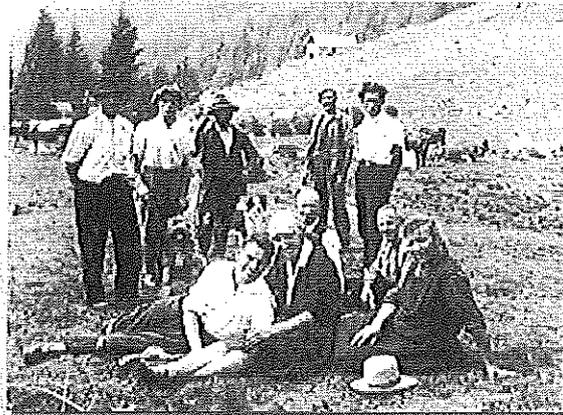
1964: Salvini Duilia e Alimonta Giuseppe con Paolo



1946: Val di Borzago - Vecchia Fè



1960: Carli Manuele, Fehr Paul (Monaco)



1930: Malga Sostino. Terzi Battista, Zeni Silvio (zitigno) Pelugo, Capelli Angelo (grana), Terzi Miradio, Pellizzari Battista, Terzi



1962: Primo Pellegrinaggio in Adamello. Antolini Marco, Ongari Aldo, sorella di Antolini Marco, Binelli Venanzio, Berlanda Ubaldo, un giovane di Trento, Masè Armando



1956: Osteria Carè Alto. Hans Wunderlich (Monaco), Toni Grötel (Monaco), Giovanni Pellizzari, Silvio Pellizzari, Riccard Hencki, Agnese Doma, Doite Wunderlich, Giuseppe Alimonta, Primo Terzi, Dora Borzaghini.

Quel treno che partiva alle 10.35 Destinazione Brennero Arrivo ore 16.15

di Gerardo Molinari

o un treno non lo avevo mai visto.

Guardavo quei vagoni sui quali dopo un po' sarei salito, e nella mia mente ripassavo tutti gli avvertimenti che il nonno mi aveva dato: «Ricordati di mettere la valigia sul portabagagli in alto e tienila sempre d'occhio: se il treno è pieno metti la valigia in corridoio e sieditici sopra. Inoltre ricordati di usare sempre il sottopassaggio nelle stazioni».

L'amico di famiglia, maresciallo di polizia in servizio alla stazione di Trento, ci accompagnò vicino al vagone sul quale io salii dopo aver salutato la mamma e mia sorella, alle quali luccicavano gli occhi. Il vagone, con i sedili di legno e parecchi gradini per salire, era pieno di gente, così piazzai la valigia e mi sedetti sopra.

Quel treno proseguì a velocità ridotta, facendo tutte le fermate. I ponti erano ancora distrutti per via dei bombardamenti e per superare il ponte dei "Vodi" impiegammo quasi mezz'ora. Ad ogni fermata c'erano passeggeri che scendevano, così all'arrivo alla stazione del Brennero ero rimasto da solo sul sedile. Dietro di me c'erano due signori che, non appena il treno si fermò, mi toccarono sulla spalla dicendomi: «Qui lei deve scendere»; seppi in seguito che erano due agenti in borghese, ai quali mi aveva affidato l'amico maresciallo.

Sceso dal treno mi guardai attorno: il fabbricato della stazione non esisteva più perché era stato bombardato. C'era solo un lungo marciapiede senza alcun'anima viva. Fui preso da un certo sconcerto e attesi una decina di minuti con la mia valigia vicino, poiché non sapevo cosa fare. Finalmente arrivò un ferroviere con la tuta e un lungo martello col quale batteva sui blocchi dei freni per saggiarne l'efficienza. Mi avvicinai e gli chiesi gentilmente dove fosse il sottopassaggio; mi guardò un po' seccato e mi rispose: «Ma passa dove vuoi! Non vedi che qui è tutto rotto?»

M'incamminai lungo una stradina e incontrai un signore vestito in un modo che per me era un po' strano, una specie di divisa (era il tipico vestito tirolese). Gli chiesi gentilmente dove fosse l'albergo "Al sole", ma lui mi guardò, mugugnò qualcosa che per me era incomprensibile e se ne andò. Poco dopo incontrai una signora che mi indicò dove fosse l'albergo. Non ne avevo mai visto uno perciò una volta arrivato mi fermai davanti a quel grande portone con tante vetrate e dopo un po' mi decisi ad entrare.

Dietro quel lungo bancone c'era un signore con tutti i capelli bianchi. Egli mi guardò e con tono molto seccato mi disse: «Che cosa vuoi?». Io, con i miei quindici anni e la faccia di un bambino, rimasi scioccato, non risposi ma tirai fuori dalla tasca una busta e dissi: «Questa la devo consegnare al proprietario». «Sono io», rispose, e prese la busta aprendola nervosamente. Mentre leggeva quel foglio, piano piano il suo comportamento iniziò a cambiare: mi dette del "lei" (cosa per me completamente nuova), chiamò un inserviente al quale ordinò di riporre la mia valigia e di chiamare subito suo figlio, e mi fece accomodare con molto riguardo in un salotto.

Poco dopo arrivò il figlio. I due parlottarono, poi quest'ultimo mi disse: «Devo fare una telefonata: venga con me». Sopra il bancone c'era il telefono, ma lui mi portò in garage; salimmo su una Lancia Ardea e ci avviammo verso la dogana. Lì egli entrò in una cabina telefonica e vi rimase quasi dieci minuti. Io aspettai in macchina, cercando di mettere ordine nella mia testa, ma a causa della novità rappresentata da tutti quegli avvenimenti non ci riuscii. Ritornando verso l'albergo, quel tizio mi disse: «Ho parlato con il presidente e mi ha detto che al momento ha la macchina rotta, perciò lei dovrà rimanere da noi. Non appena possibile egli verrà a prenderla».

Un inserviente mi accompagnò in una stanza, che per me era come una reggia: un letto a baldacchino, grandi tendaggi alle finestre, tutte cose alle quali certamente non ero abituato. L'inserviente mi disse che la cena stava per essere servita, così scesi di sotto, avviandomi verso la grande sala dove stava mangiando parecchia gente, ma subito mi raggiunse una cameriera che mi accompagnò in una saletta appartata. La cameriera mi fece l'elenco di una serie di piatti, che per me erano sconosciuti. Io non rispondevo, così alla fine mi chiese se avessi mangiato volentieri una minestra; io risposi di sì e lei, un po' meravigliata, me ne portò un piatto. Ormai era tardi, così andai a dormire ma non riuscivo a prendere sonno: la giornata piena di fatti strani, il letto fin troppo morbido, le luci soffuse mi impedivano di riposare. Solo dopo parecchio tempo, vinto dalla stanchezza, finalmente mi addormentai.

Il mattino dopo mi alzai presto. Il signore con i capelli bianchi mi fece preparare la colazione, sempre nella saletta appartata. Abituato a fare co-

lazione con una scodella di caffelatte con il pane avanzato, oppure la polenta riscaldata, mi trovai di fronte ad una colazione davvero eccezionale: caffè, latte, tè, pane fresco, burro, marmellata e miele. Tornai a chiedere a quel signore quando sarebbero venuti a prendermi e lui mi rispose: «Aspetti tranquillamente e non si preoccupi». Così uscii dall'albergo e, seduto su una panchina, contai i soldi che avevo con me. Erano pochi, certamente insufficienti per pagare la camera e il vitto, così decisi di non rientrare per il pranzo per risparmiare, ma l'insergente mi cercò e quasi di forza mi fece rientrare, servendomi successivamente un lauto pranzo e invitandomi più volte a non preoccuparmi.

Nel pomeriggio mi allontanai un po' dall'albergo e, mentre rientravo, vidi davanti al portone una Fiat 1100 di colore bianco e con il simbolo della Croce Rossa sulle fiancate. Io pensai che nell'albergo qualcuno stesse male, così accelerai il passo. Davanti al portone un signore molto elegante parlottava con il proprietario che, come mi vide, disse: «Eccolo, è lui!». L'altro ebbe un attimo d'indecisione, poi mi salutò con molta deferenza presentandosi: «Io sono il vicepresidente. Le porto le scuse del presidente, perché un grosso impegno lo ha trattenuto. Non appena sarà pronto partiremo subito». L'insergente mi portò la valigia, io andai verso il proprietario chiedendogli quanto dovessi pagare, ma egli mi rispose: «Per lei qui è già stato tutto pagato».

Salii perciò su quella macchina. Il tizio era molto gentile, ma nella mia testa c'era tanta confusione. Quelle parole, presidente e vicepresidente, mi suonavano tanto strane. Io dovevo andare da uno zio che aveva il negozio di arrotino, ma non avevo il visto austriaco d'entrata perciò ero dovuto ricorrere a questi sotterfugi; per questo motivo in macchina rimasi in silenzio. Giunti alla dogana quel tizio entrò negli uffici rimanendovi pochi minuti, poi ci avviammo alla sbarra di confine e i due finanziari in servizio ci chiesero i passaporti; il vicepresidente mostrò un passaporto diverso dal mio e i due militari scattarono sull'attenti senza controllare. Più tardi seppi che era un passaporto diplomatico.

Percorremmo i cento metri che separavano la sbarra austriaca, e qui il tizio mi disse: «Ora viene il difficile. Lei rimanga in macchina e non parli con nessuno». Si avvicinarono i doganieri austriaci: era un po' freddo così indossavano delle mantelline. L'altro consegnò loro quattro stecche di sigarette che fecero subito sparire sotto le mantelline; poi egli sparì negli uffici dove rimase più di mezz'ora. Al suo ritorno fece un saluto frettoloso ai doganieri, avviò il motore e iniziammo a scendere verso Innsbruck; appena superata la prima curva il tizio tirò un grosso sospiro di sollievo ed esclamò: «Anche questa è andata bene».

Dopo alcuni chilometri percorsi in silenzio, egli mi chiese come mai, così giovane, avessi passato il confine in quel modo. Io gli spiegai che andavo da mio zio per lavorare, ma che per la mia età gli austriaci non mi avevano rilasciato il visto di entrata. Il tizio ebbe uno scatto di nervi, bloccò la macchina, si mise le mani tra i capelli ed esclamò: «Certamente mi sono sbagliato! Non era lei che dovevo portare, ma adesso non posso tornare indietro!», urlando anche un paio di bestemmie. Io rimasi impietrito mentre lui era piegato sul volante con le mani nei capelli; rimase così per un bel po', poi disse: «A me adesso non rimane che portarla dal presidente, poi ci penserà lui».

Attraversammo tutta Innsbruck in silenzio e nel rione Pradl la macchina si fermò davanti ad una bella villa, con un lungo vialetto e un bel cancello. Il tizio suonò il campanello e sulle scale della villa si presentò una signora ben vestita, seguita da un signore molto elegante. La signora percorse quasi di corsa il vialetto, mi abbracciò e mi baciò dicendomi tante cose, ma io non capivo più niente e nemmeno riuscivo a parlare. Compresi solo che quello doveva essere "il Presidente", ma di cosa? Il signore che mi aveva accompagnato gli fece un cenno, e poi disse: «Meno male! Credevo di essermi sbagliato!».

Dopo i saluti, il presidente mi invitò ad entrare in casa. Io lo seguii senza parlare e, non appena entrati in una bella sala, mi invitò a sedere dicendomi alcune cose, ma io non capivo più niente e non riuscivo nemmeno a parlare. La signora mi offrì del whisky e del cognac, ma io non rispondeva. Allora l'altro disse: «Cara Emma, penso che a questo ragazzo non serva del whisky, bensì qualche spiegazione». La signora mi accarezzò e mi disse: «Io e tua madre siamo cugine. Io sono nata qui, con tua madre ci siamo viste quando eravamo bambine, ma poi non più. Mio marito è il Presidente della Croce Rossa Italiana in Austria e si occupa della ricerca dei militari caduti o dispersi durante la guerra. Per questo abbiamo potuto aiutarti a venire qua».

Io di tutto questo non sapevo niente. Alla fine mi accompagnarono da mio zio. Ormai era sera, cenai e andai a dormire. Ero sfinito.

Li rogaziön

di Gerardo Molinari

el mese di maggio il sole sorge molto presto, perciò anche la prima messa si celebrava nelle primissime ore del giorno.

Subito dopo si partiva in processione: una mattina si arrivava a Ches attraverso Fisto; un'altra volta si arrivava alla chiesa di Sant'Antonio passando per Borzago; un'altra volta ancora, andando per Mortaso, si arrivava al confine con il Comune di Strembo.

Io affiancavo il parroco con il secchiello dell'acqua santa. Ogni tanto il parroco si fermava a benedire la compagnia, chiedendo al buon Dio acqua e sole affinché ci potesse essere un buon raccolto. Dietro di me la lunga processione recitava il rosario; poi smetteva e cominciava a recitare

la litania. Ad ogni proposta del parroco i fedeli rispondevano «Libera nos domine» (Liberaci, o Signore).

Le litanie erano lunghe. Un giorno ad un certo punto la proposta del parroco fu: «Ab peste et fame et bello» e tutti risposero: «Libera nos domine».

Io cominciai a pensare che era giusto chiedere al Signore di essere liberati dalla peste e dalla fame, ma dal bello perché? Io ci pensai alcuni giorni, poi andai dal parroco a chiedere spiegazioni. Il parroco si mise a ridere e mi disse: «Guarda che bello significa guerra».

Quante litanie si dovrebbero recitare anche oggi...

CONCORSO FOTOGRAFICO "Un click sul paese"

Il periodico "Spiazzo informa" rilancia per l'uscita del prossimo numero invernale, il concorso fotografico "Un click sul paese" che darà la possibilità al vincitore di veder pubblicata la propria opera sulla prima pagina del periodico. Il concorso è aperto a tutti gli abitanti del Comune, la partecipazione è gratuita e ogni autore può inviare fino a 2 fotografie che abbiano come tema il paese di Spiazzo in uno dei suoi aspetti peculiari. Sono ammesse stampe bianco-nero e stampe color print, purché accompagnate da nome e cognome dell'autore, anno di realizzazione della foto, titolo o didascalia. Le opere dovranno essere consegnate a mano, inviate con e-mail (unclicksulpaese@gmail.com) o spedite via posta indirizzando a **concorso fotografico "Un click sul paese"** c/o Comune di Spiazzo - Via San Vigilio, 2 - 38088 Spiazzo. Le opere presentate

al concorso non saranno restituite e diventeranno parte dell'archivio comunale di immagini del paese. Il termine ultimo per la presentazione delle opere è l'1 ottobre 2012. La giuria, costituita dai componenti del comitato di redazione di "Spiazzo informa", si riunirà entro novembre per decretare il vincitore. L'opera giudicata migliore sarà pubblicata sulla copertina del prossimo numero del bollettino comunale.

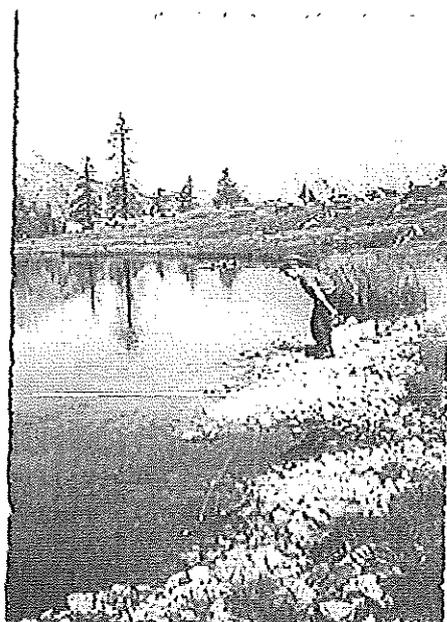
Informiamo i lettori che il concorso ha visto vincitore Strom Harry.

Il comitato ha concordato di pubblicare le foto vincitrici che rispecchiano un ambiente naturale, seguendo il ritmo delle stagioni e quindi saranno inserite nel giornale in tempi diversi.

Il Comitato di Redazione

Germenega 1963 Gambun in vacanza...

Tina Collini Zango, il marito Raffaele Lorenzi, Mario e Vittorio.



L'inverno anomalo

Opera di fantasia

di Enzo Morocutti

Il "Comitato", nato per custodire le tradizioni invernali locali, è stato determinante durante tutto l'inverno 2011/2012.

Tutta la Valle ha partecipato alle iniziative ritenute utili a mantenere la caratteristica "veste" invernale di questa magnifica zona turistica.

Il clima rigido e secco che è perdurato da metà novembre, con brevissime pause, fino a tutto febbraio, ha portato rare e insignificanti precipitazioni nevose con nessun accumulo che potesse essere definito "vera nevicata", non accennava a mutare. La Valle appariva brulla e innaturale. Uno spettacolo desolante per chi da sempre, in quel periodo, l'ha vissuta innevata abbondantemente e ora si presentava parzialmente coperta solo da un leggero strato di neve nelle zone d'ombra. Tutto ciò non poteva essere accettato dai valligiani e pertanto, vista la situazione allarmante, è stato decretato lo stato d'emergenza.

Le varie "Pro Loco" ed altre organizzazioni, si sono riunite d'urgenza per trovare qualche soluzione che potesse rendere "presentabile" la Valle mobilitando un gruppo di "tecnici" i quali, con entusiasmo, hanno creato il "C.A.PRO.NE" (Comitato Autonomo PROtezione Neve) con l'impegnativo intento di "sbiancare" la vallata intera.

Le idee sono state molteplici e funzionali: qualcuno ha organizzato il trasporto di camionate di neve dalla zona ghiacciai, altri da vallate molto lontane benedette da abbondanti nevica-

te. La neve portata in zona veniva prontamente sparsa sui campi, prati e sottobosco e ovunque ha creato l'effetto voluto. Nulla è stato trascurato: il C.A.PRO.NE ha dato indicazioni precise per la massima protezione del bianco manto ottenuto, raccomandando alle famiglie di non scongelare frigoriferi e freezer, perché il ghiaccio degli elettrodomestici che veniva accumulato, potesse essere raccolto e distribuito in modo programmato sul territorio. L'effetto "bianca valle" era notevole, però tutti attendevano la vera nevicata stagionale. In quel periodo invece, le grosse neviccate sono avvenute nel centro Italia; neviccate intense ed abbondanti, villaggi e città sepolti sotto metri di neve! Dalla Val Rendena sono stati molti i Volontari accorsi in aiuto di quelle popolazioni; la missione è durata parecchi giorni. Al termine dell'impegno, dalla Valle è giunto un invito ai Volontari: tutti i mezzi avrebbero dovuto caricarsi di neve ben pressata e rientrare velocemente. Tutto OK. Grazie anche a questa ultima iniziativa è stato possibile mantenere il clima e il "colpo d'occhio" di vero inverno per quasi tutto il periodo invernale. Il comitato Autonomo Protezione Neve sarà mantenuto, con merito, anche nelle future stagioni invernali perché è assodato che le "pazze" variazioni climatiche possano sempre portare situazioni imprevedibili.

Ancora una volta la Val Rendena è stata esempio di organizzazione, tempismo e... fantasia.



24 aprile 2012